



COMUNE DI MILAZZO

**VARIANTE URBANISTICA AL P.R.G. IN
ESECUZIONE DELLA SENTENZA DEL
T.A.R. DI CATANIA SEZ. IV N. 538/2021 SU
RICORSO N. 1118/2020**

VAS VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



**RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
per la verifica di assoggettabilità a VAS**

Giugno 2023

Dott.ssa Stefania Lanza



COMUNE DI MILAZZO

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE per la verifica di assoggettabilità a VAS

Ai sensi del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e ss.mm.ii. art. 12

RICHIESTA DI ESCLUSIONE

COMUNE DI MILAZZO (ME) – Variante urbanistica al Piano Regolatore Generale in esecuzione della del T.A.R. di Catania sez. IV N. 538/2021 su ricorso N. 1118/2020
Ditta **Ing. Daniela Formica**

INDICE

PREMESSA	4
1. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL P.R.G. IN ESECUZIONE DELLE SENTENZE DEL T.A.R. DI CATANIA	8
2. CARATTERISTICHE DELL'AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE	10
2.1. Inquadramento territoriale dell'area.....	10
2.2. Aree Protette	15
3. STRUMENTI PIANIFICATORI.....	17
3.1 Pianificazione in materia di tutela ambientale	17
3.1.1. Aree protette e zone SIC e ZPS (Rete Natura 2000)	17
3.1.2 Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve.....	18
3.1.3 Piano Forestale Regionale.....	18
3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	19
3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	21
3.4. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	22
3.5. Uso del Suolo	23
4. INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA VARIANTE	24
4.1 Analisi e valutazione degli effetti sull'ambiente	24
4.1. Fattori climatici.....	25
4.2. Aria	27
4.3. Suolo e uso del suolo	31
4.3.1 Analisi geomorfologica	31
4.3.2 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	32
4.3.3. Geologia.....	34
4.3.4. Caratteristiche Idrogeologiche	35
4.3.5. Uso del Suolo	37
4.4. Acque.....	38
4.4.1. Acque superficiali	38
4.4.2. Acqua sotterranee	41
4.4.3. Vincolo idrogeologico	42
4.5 Flora, fauna e biodiversità	43
4.5.1. Flora e Vegetazione	44
4.5.2. Fauna	46
4.6. Inquinamento e disturbi ambientali.....	49

4.6.1 Radiazione elettromagnetiche	49
4.6.2 Rifiuti	49
4.6.3. Rumore.....	51
4.6.4 Energia	53
5 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ.....	55
5.1 Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità.....	55
5.2 Quadro sintetico delle criticità e opportunità	58
5.3 Valutazione complessiva della proposta di riclassificazione urbanistica	60
CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI DI ESCLUSIONE DALLA V.A.S.	61

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità Competente
AP	Autorità Procedente
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ARTA	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente
CE (o COM)	Commissione Europea
Direttiva	Direttiva 2001/42/CE
D.L.	Decreto legislativo
GURS	Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana
IBA	Important Bird Areas
LR	Legge Regionale
PAI	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
PMA	Piano di Monitoraggio Ambientale
RMA	Rapporto di Monitoraggio Ambientale
RA	Rapporto Ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti Competenti in Materia Ambientale
SIC	Siti di Interesse Comunitario
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZPS	Zone di Protezione Speciale

PREMESSA

Su incarico dell'Ingegnere Daniela Formica, proprietaria, è stato redatto il Rapporto Preliminare di assoggettabilità relativamente al sito di modesta estensione (di circa 1600 mq) ricadente nella particella 1804 del foglio di mappa n. 12 del catasto dei terreni, ubicato nel Comune di Milazzo e precisamente nel centro urbanizzato della frazione di S. Pietro, per cui è stata richiesta una variante urbanistica da zona bianca a zona B0c.

Per tale porzione di territorio, risultando decaduti i vincoli preordinati all'esproprio imposti dal Piano Regolatore Generale del Comune di Milazzo, la proprietaria ha presentato all'Amministrazione comunale istanza per la riclassificazione urbanistica dell'area.

In assenza di risposta, la proprietaria ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) di Catania il ricorso n. 1118 del 2020.

Con sentenza n. 538/2021, il TAR di Catania Sez. IV, determina per l'area la nuova destinazione urbanistica a "Zona B0c".

Con la stessa sentenza è stato nominato un Commissario ad acta, con il compito di provvedere all'esecuzione della sentenza in via sostitutiva all'Amministrazione, in caso di inadempienza di quest'ultima.

Il Commissario ad acta, Ing. Pietro Alfredo Scaffidi Abbate, con verbale del 18.01.2023 preliminarmente chiarisce lo stato della pratica di variante rappresentando che la propria determinazione in merito alla zona bianca della particella 1804 del foglio di mappa n. 12 del catasto dei terreni prevede zonizzazione B0c, prevedendo che la ditta ceda, a titolo compensativo, al comune una fascia di larghezza di ml 3,00 dal lato di confine con la scuola.

Nel corso dello svolgimento delle attività del Commissario ad acta, e precisamente durante l'incontro tenutosi nei locali del 4° settore – 2° Servizio "Politica del territorio" sito al terzo piano del palazzo comunale di Milazzo il 18.01.2023, si è convenuto che *il proprietario dell'area, Ing. Daniela Formica, dovendo procedere ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 19/2020 nello spirito di partecipazione tra privati e Pubblica Amministrazione e al fine di accelerare la procedura in considerazioni delle difficoltà economiche dei comuni dell'isola, la disponibilità a produrre essa stessa direttamente lo studio geologico, il rapporto ambientale preliminare e il versamento di 1000 euro in favore della Regione Siciliana, tutti necessari per procedere nell'iter della variante in questione.*

Da quanto sopra deriva il presente Rapporto Preliminare di assoggettabilità, redatto secondo le linee guida del Decreto Assessoriale n. 271 del 23 dicembre 2021, e ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii. e del “Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Regione siciliana” (DGR 10 giugno 2009 n. 200), conterrà tutte le informazioni utili alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS della proposta di variante urbanistica al vigente PRG del Comune di Milazzo (ME), in esecuzione della sentenza del T.A.R. Sicilia Sezione Staccata IV di Catania n. 538/2021 su ricorso numero 1118/2020 a favore della ditta Formica Daniela, come da richiesta del Commissario ad Acta delegato Ing. Pietro Alfredo Scaffiti Abbate nel verbale di svolgimento attività del commissario ad acta del 18/01/2023.

Il Rapporto Preliminare di assoggettabilità è lo strumento per lo svolgimento delle consultazioni finalizzate alla verifica di assoggettabilità a VAS dei piani di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs. 152/2006 secondo le modalità definite dall'art.12. Il Rapporto Preliminare di screening deve contenere le informazioni e i dati necessari per l'identificazione e la caratterizzazione degli eventuali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. A tal fine il Rapporto deve riportare le informazioni richieste nell'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, nel quale sono elencati i criteri per la verifica di assoggettabilità, in modo che l'Autorità competente, costituita dal Dipartimento regionale dell'Urbanistica dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, sentiti gli SCMA, possa valutare se la variante in esame possa avere impatti significativi sull'ambiente, e quindi decidere di assoggettare o escludere il piano dalla procedura di VAS.

Il Rapporto Preliminare di assoggettabilità consiste in una relazione nella quale sarà riportato in forma sintetica quanto richiesto dall' Allegato I della Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, accompagnata da un questionario di seguito compilato e riportato.

Si può ricorrere al Rapporto Preliminare di assoggettabilità semplificato (D.A. n. 271/gab del 23 dicembre 2021) nel caso di varianti agli strumenti urbanistici vigenti nelle quali si verifichino tutte le sottoelencate condizioni:

1. riguardino aree comprese entro il perimetro del territorio urbanizzato come identificato nella tavola della trasformabilità del PUG, normata dal D. Dir. n. 116/2021, ovvero, in assenza di PUG, nel perimetro del centro edificato di cui all'art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e s.m.i.;

2. riguardino aree di estensione non superiore a 5.000 mq regolamentate ai sensi di quanto disposto nell'art. 30 della L.R. 19/2020;
3. riguardino aree non interessate da vincoli paesaggistici, ai sensi del D.L.gs. n. 42/2004 e s.m.i., ovvero interessate ma ricadenti in ambiti di tutela dei Piani paesaggistici d'ambito adottati o approvati, ovvero ancora interessate ma oggetto di varianti dotate di parere preventivo favorevole della competente Soprintendenza;
4. riguardino aree non interessate da livelli di pericolosità geomorfologia o idraulica di livello 2, 3 e 4 del Piano di Assetto Idrogeologico vigente;
5. riguardino aree non rientranti nei siti della Rete Natura 2000;
6. riguardino aree non comprese entro il perimetro di Parchi e Riserve regionali;
7. riguardino aree non interessate da colture specializzate o da colture di interesse agricolo strategico come identificate nel D.Dir. n. 119 del 17/07/2021;
8. riguardino aree esterne al perimetro delle aree boscate come identificate negli studi di supporto al piano vigente, ovvero, in assenza, nel Piano Forestale regionale;
9. riguardino aree esterne agli ambiti di tutela di cui al D.lgs. 152/06 relativamente all'attuazione della direttiva 80/778/CEE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Inoltre, al Rapporto Preliminare di assoggettabilità possono essere pure sottoposte le Varianti finalizzate alla riclassificazione di aree interessate dalla decadenza dei vincoli espropriativi, per le quali ricorrano le condizioni sopraelencate. Possono altresì ricorrere al Rapporto Preliminare di assoggettabilità semplificato, prescindendo dal verificarsi di tutte le condizioni sopra elencate, le varianti finalizzate ad attuare interventi di rigenerazione urbana o di riqualificazione riguardanti centri storici o ambiti classificati o da classificare come zone A o B.

Nei casi sopra elencati, il Rapporto preliminare di assoggettabilità può limitarsi a una sintetica descrizione degli effetti del piano, di tipo solamente qualitativo, come specificato nel punto 2.1 del Decreto Assessoriale n. 271 del 23 dicembre 2021 che comunque deriva da una cospicua normativa Europea, Nazionale e Regionale che risulta superfluo pedissequamente riportare nel presente documento.

Nello specifico, le Autorità interessate nella procedura di V.A.S. sono le seguenti:

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito Web
Autorità Competente ¹	Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Dipartimento dell'Ambiente Dipartimento dell'Urbanistica Servizio 3 /DRU	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	assessore.territorioambiente@regione.sicilia.it dipartimento.ambiente@certmail.regionesicilia.it urp.urbanistica@regione.sicilia.it	http://artasicilia.eu
Autorità Procedente ²	Comune di Milazzo IV Settore Ambiente e Territorio	Via Francesco Crispi 1, 98057 Milazzo	protocollogenerale@comune.milazzo.me.it	https://www.comune.milazzo.me.it/
Proponente	Ditta Formica per Comune di Milazzo	Salita cappuccini, 21 98057 Milazzo		

In questa fase sono interessati anche i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*³, ai quali l'autorità competente, al fine di acquisire i relativi pareri di competenza, trasmette il rapporto preliminare di assoggettabilità predisposto dall'autorità procedente.

Sarà compito dell'autorità competente valutare che tali piani e programmi possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di legge e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto d'intervento.

¹ *Autorità Competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

² *Autorità Procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

³ *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

1. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL P.R.G. IN ESECUZIONE DELLE SENTENZE DEL T.A.R. DI CATANIA

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Milazzo rappresenta lo strumento di pianificazione urbanistica di livello comunale, localizza i servizi e le infrastrutture destinate alla generalità dei cittadini e divide il territorio comunale in zone omogenee per caratteristiche e per previsioni urbanistiche, puntando alla valorizzazione turistico-ricreativa con il fine primo della tutela ambientale.

Il Comune di Milazzo è dotato di Piano Regolatore Generale adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 21 del 27 marzo 1986 ed approvato, con prescrizioni, dall'Assessore Regionale per il Territorio e per l'Ambiente con decreto n. 958/89 del 24 luglio 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 38, parte I, del 5 agosto 1989.

Le Norme Tecniche di Attuazione di questo strumento urbanistico generale sono quelle approvate dallo stesso Assessorato con decreto n. 958/89 del 24 luglio 1989, integrate con le modifiche introdotte con il successivo decreto n. 434 del 9 giugno 1993.

Il Comune di Milazzo è dotato, altresì, di Piano Particolareggiato di Recupero del Centro Storico, adottato con deliberazione esecutiva del Consiglio Comunale n. 26 del 10 aprile 2002 ed approvato, con modifiche, dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente con Decreto dirigenziale n. 768 del 22 settembre 2005.

Nel corso degli anni il Piano Regolatore Generale vigente ha subito una variante connessa alla previsione della realizzazione dell'Asse Viario, adottata con delibera C.C. n. 185 del 13 settembre 1990 ed altre variazioni puntuali con l'intervento di commissari ad acta, in aree per le quali è stato richiesto da istanti privati di procedere alla riclassificazione delle aree per decadenza dei vincoli preordinati all'espropriazione.

Nello specifico il progetto di variante urbanistica al vigente P.R.G. del Comune di Milazzo, in esecuzione delle sentenze del T.A.R. Sicilia Sezione Staccata IV di Catania n. 538/2021 su ricorso numero 1118/2020 a favore della ditta Formica Daniela, in riferimento alla comunicazione di avvio del procedimento proposto dall'Amministrazione competente, Comune di Milazzo, nella persona del Commissario ad acta Ing. Pietro Alfredo Scaffiti Abbate nel verbale di svolgimento attività del commissario ad acta del 18/01/2023, prevede di classificare un'area di modesta estensione (di circa 1600 mq) da zona bianca a zona B0c La "zona bianca" rappresenta quelle aree sottratte ad ogni previsione del piano regolatore o meglio tra quelle zone alle quali non è stata data una particolare destinazione.

La zona B0c rientra nella Zona Residenziale delle frazioni, delimitata a nord dall'attuale tracciato ferroviario e a sud dal confine comunale.

La Variante di cui trattasi è soggetta alla stipula di Accordo Urbanistico ai sensi dell'art. 32 della L.R. 19/2020, con cui la Ditta proprietaria si impegna a cedere, a titolo compensativo, al comune una fascia di 3,00 ml dal lato del confine con la scuola.

La profondità di zona viene stabilita ovunque in m. 5 dalla facciata posteriore dei fabbricati esistenti ed in m. 30 dal ciglio stradale per i lotti ineditati.

La zona omogenea "B0c" è normata dall'art. 9 delle N.T.A. del nel P.R.G., del quale si riportano di seguito le rispettive prescrizioni edificatorie:

Interventi consentiti

Come per le zone B0b (ristrutturazione, ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni, nuove costruzioni).

Strumenti di attuazione:

Concessione edilizia

Prescrizioni edificatorie:

- Densità edilizia fondiaria: 1,5 mc/mq.;
- Altezza massima e numero di piani: m. 7,50 – 2 piani;
- Distanza dai confini di lotto: minimo m. 5,00; E' consentita l'edificazione sia in aderenza che sul confine;
- La distanza tra fabbricati deve essere pari a metà dell'altezza del fabbricato più alto con il minimo assoluto di m.
- E' prescritta, comunque, la distanza minima assoluta di m. 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti;
- Obbligo di arretramento dal margine stradale di m. 3;
- I fabbricati esistenti potranno mantenere la volumetria preesistente anche se in eccedenza all'indice di zona per la manutenzione ordinaria, straordinaria ed interventi di risanamento conservativo;
- Le disposizioni inerenti alle distanze dei fabbricati dal ciglio delle strade e quelle relative alla distanza tra fabbricati con interposte strade destinate al traffico di veicoli, devono essere adeguate alla normativa vigente in materia (Norma introdotta con il D.A. 434/DRU del 9.6.1993).

2. CARATTERISTICHE DELL'AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE

2.1. Inquadramento territoriale dell'area

La città di Milazzo è situata nella Sicilia nordorientale, ed è posta tra due golfi, quello di Milazzo a est e quello di Patti a ovest; distante 30 km dal capoluogo, fa parte della Città Metropolitana di Messina e rientra nell'area metropolitana dell'omonimo stretto; di fatto rappresenta il baricentro di un comprensorio di 204.000 abitanti circa, che vanno da Villafranca Tirrena a Patti.

Il confine del territorio comunale è demarcato a est dalla fiumara Corriolo, che divide il comune di Milazzo da quello di San Filippo del Mela, e a ovest dal fiume Mela (o di Meri), che separa il comune milazzese da Barcellona Pozzo di Gotto e Merì (figura 2.1).

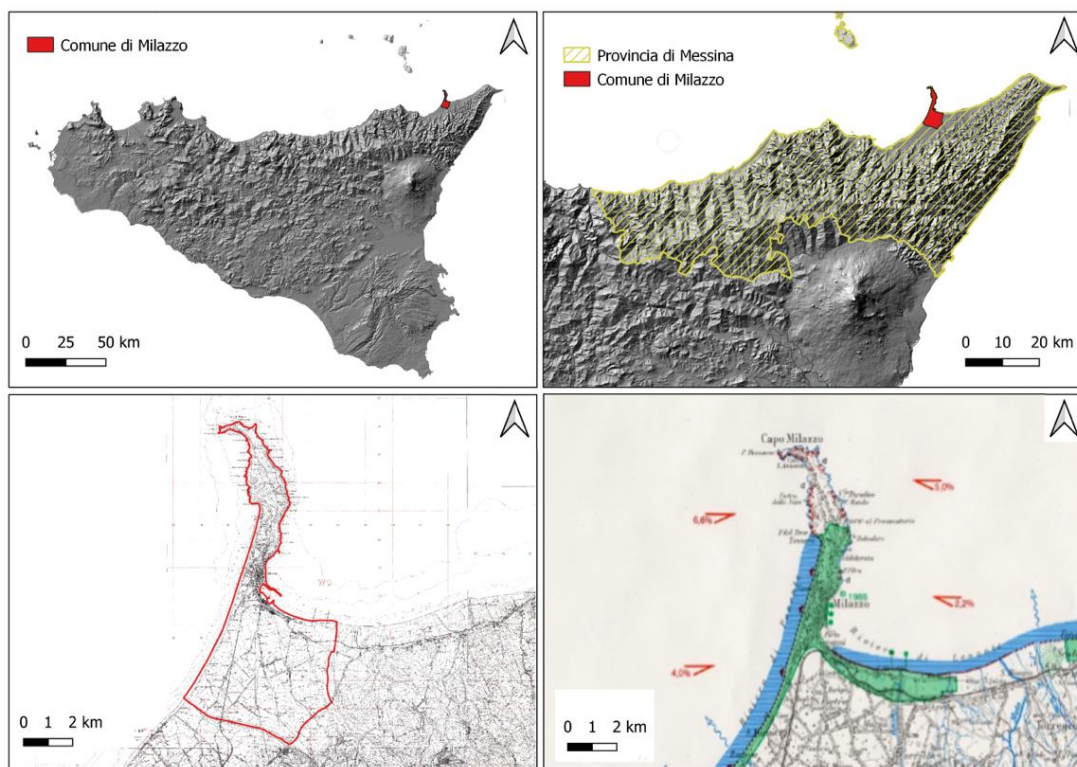


Figura 2.1. Inquadramento territorio comunale di Milazzo.

Il Comune di Milazzo ha un'estensione areale di 25 km² e conta 30.421 abitanti (ISTAT 2020), con una densità abitativa di 1.217 abitanti per km².

Dal punto di vista topografico, il territorio del Comune di Milazzo ricade nel foglio I.G.M.I. della carta topografica d'Italia alla scala 1:25.000 denominato "Milazzo", Foglio n°. 253, Quadrante I, Orientamento S.O. (figura 2.2)

La città sorge all'inizio di una penisola lunga circa 6 km (Capo Milazzo) e il centro urbano si estende principalmente sulla piana, dando luogo a uno dei comuni più importanti della provincia, vista la presenza di industrie e del porto, principale collegamento con l'arcipelago delle Isole Eolie.

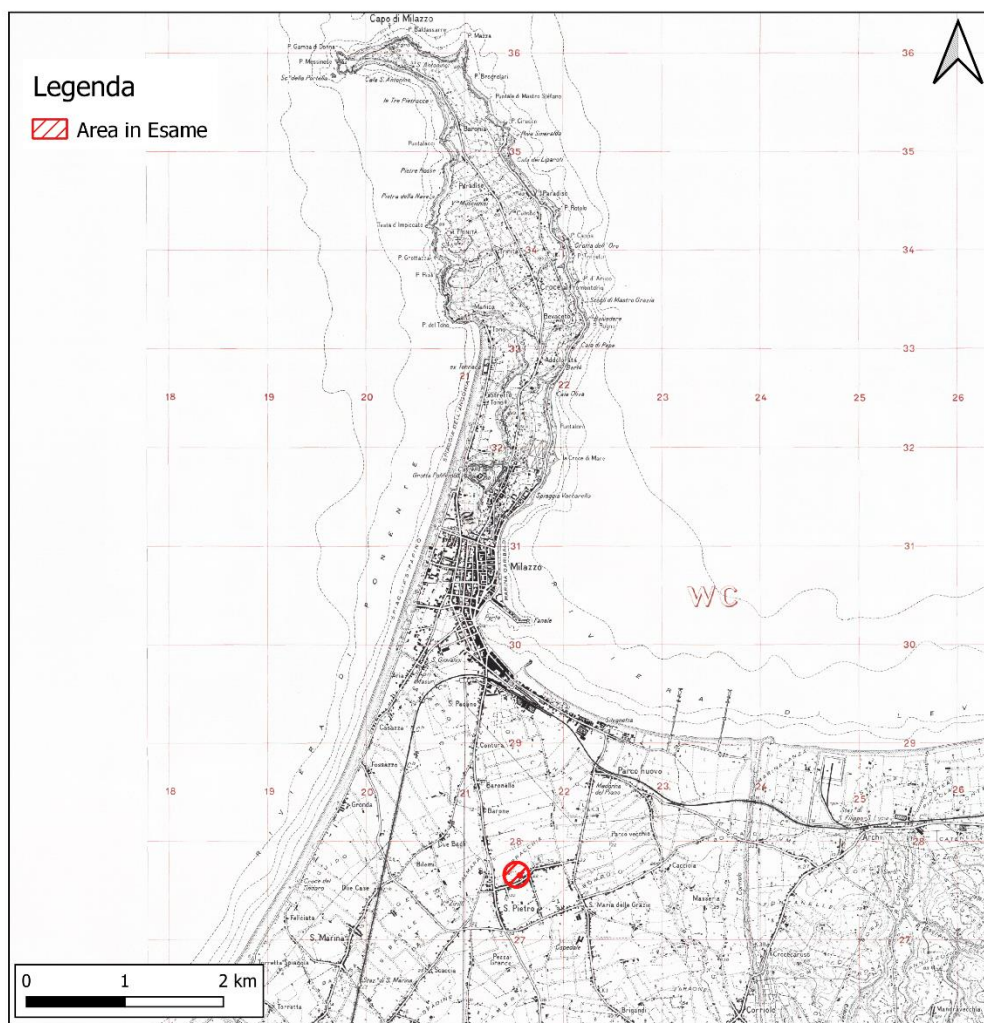


Figura 2.2. Inquadramento dell'area su tavoletta I.G.M. Milazzo.

Il territorio di Milazzo si divide in 5 zone: Capo, Centro, Tono, San Giovanni e Piana. Nella zona Centro rientrano le frazioni di Centro s.s., Centro storico, Sottocastello e Acquaviola. La Piana è suddivisa, dal punto di vista amministrativo in frazioni (San Paolino - Cianfro, Due Bagli, Parco, San Pietro, Fiumarella, Grazia, Olivarella, Botteghele, Corriolo, Santa Marina, Bastione, San Marco, Scaccia), con diversi nuclei abitativi sviluppatisi lungo le vie di collegamento o attorno ad attività commerciali ed industriali.

Nel Comune di Milazzo è presente il sito di interesse nazionale (SIN) "Area industriale di Milazzo" istituito con Legge n. 266 del 23 dicembre 2005, art. 1, comma 561, e incluso

nel Programma Nazionale di ripristino ambientale ai sensi D.M. n. 308 del 28 novembre 2006 (Regolamento recante integrazioni al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 18 settembre 2001, n. 486, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati). Il SIN interessa la parte orientale del Comune in corrispondenza dell'area industriale, comprendendo sia una zona a mare che una zona a terra.

Il sito è posto ad una quota di circa 20 m sul livello del mare ed è distante dalla linea di costa della Riviera di Levante o Golfo di Milazzo circa 1.8 Km e 2.0 Km dalla Riviera di Ponente o Golfo di Patti.

La proposta di variante interessa un'area ubicata nella Frazione S. Pietro, in un contesto mediamente urbanizzato, in prossimità di una delle viabilità principali della Frazione S. Pietro. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di edifici limitrofi gli uni agli altri lungo la strada comunale Via Policastrelli, che rappresenta una delle arterie principali del centro abitato e collega la SP 8bis alla SP72 (latitudine: 38.194828 - Longitudine: 15.245505). Alle spalle degli edifici, a confinare con i vari cortili retrostanti sono presenti lotti verdi, taluni coltivati secondo le colture dei luoghi (figura 2.3 e 2.4).

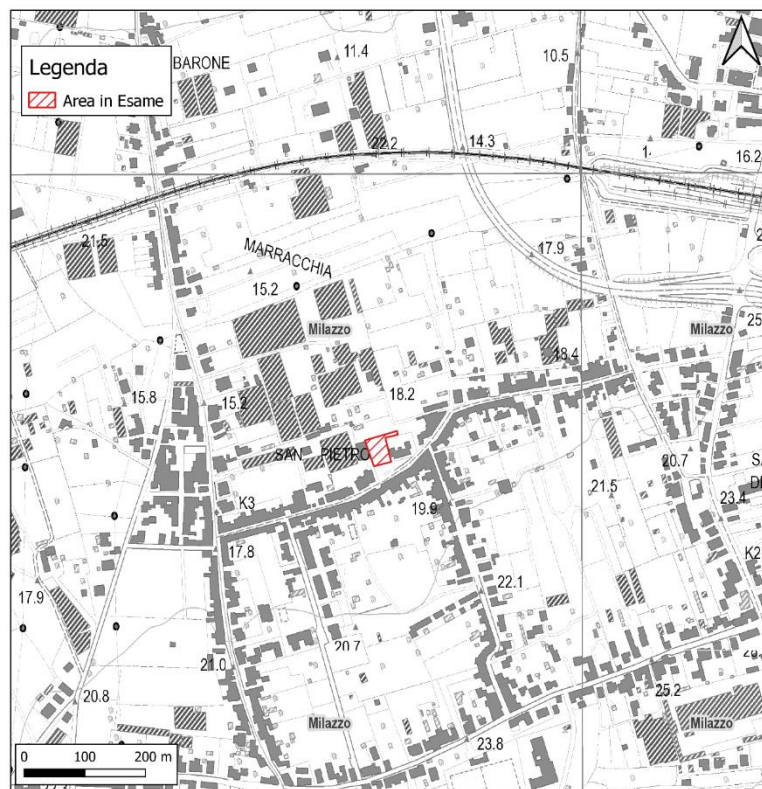


Figura 2.3. Inquadramento dell'area su CTR.

Il lotto ricade nella particella del foglio di mappa n.12 particella 1804 del comune di Milazzo, e si estende con forma pressoché rettangolare, con una superficie catastale complessiva che risulta essere di 1600 mq. Nelle previsioni del vigente PRG, l'area ricade all'interno della zona denominata "zona bianca", ma, essendo decaduti i vincoli preordinati all'esproprio imposti dal Piano Regolatore Generale del Comune di Milazzo, il commissario ad acta ha riclassificato l'area come B0c.

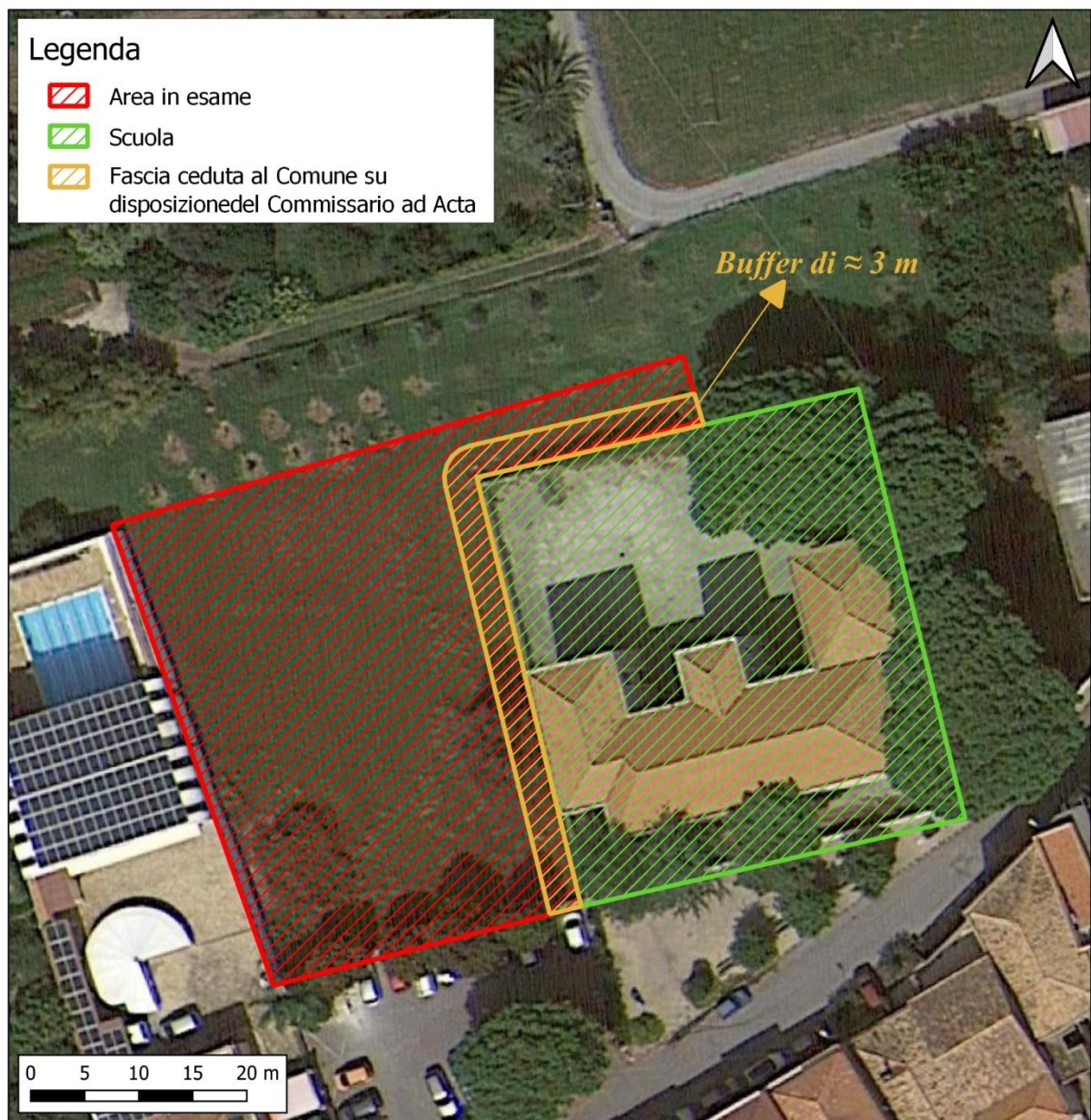


Figura 2.4. Ubicazione lotto di interesse.

Il lotto presenta le seguenti dimensioni (figura 2.5): lato confine scuola 40,86 m, lato confine wellness spa center 45,35 m, lato confine strada 30,03 m e lato confine lotto verde 55,57 m

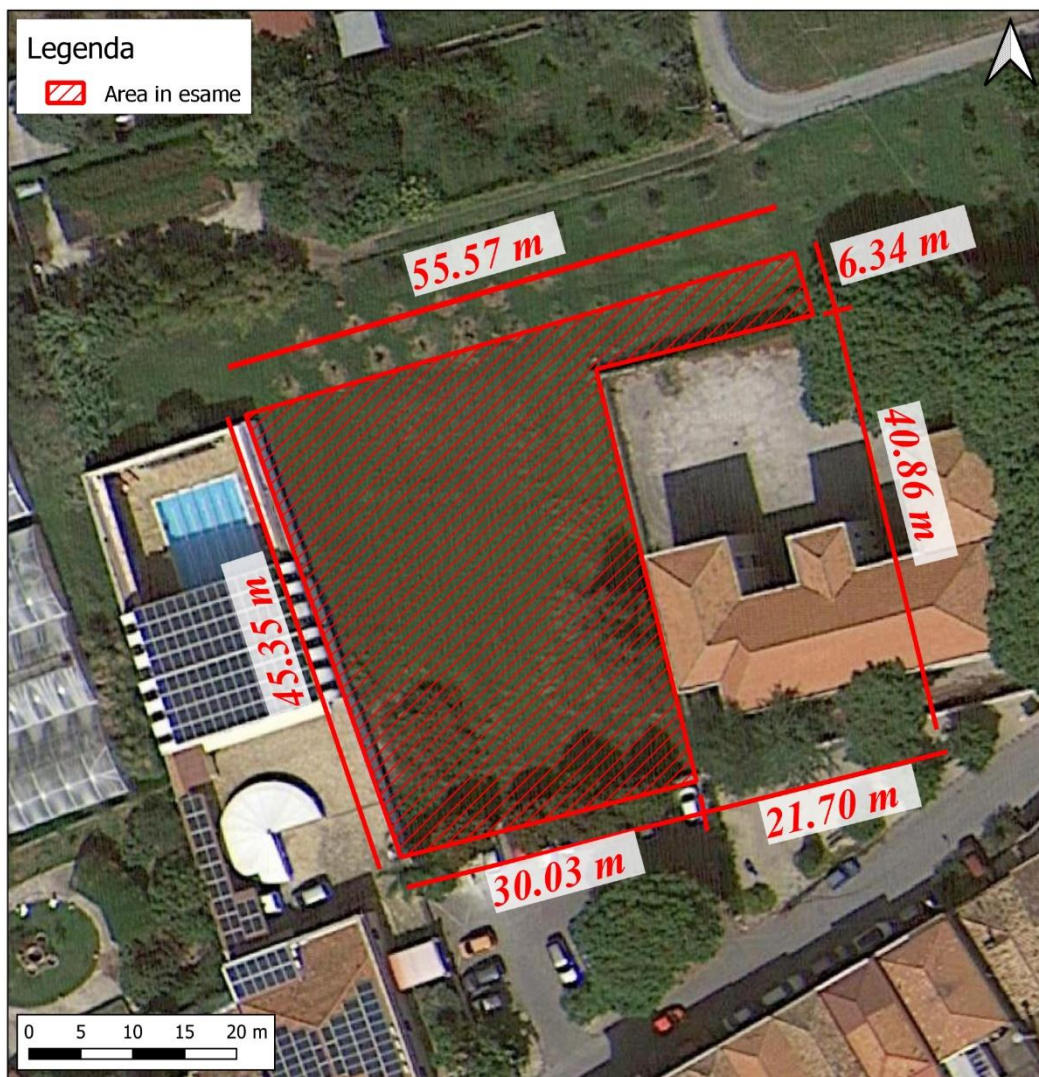


Figura 2.5. Dimensioni lotto di interesse

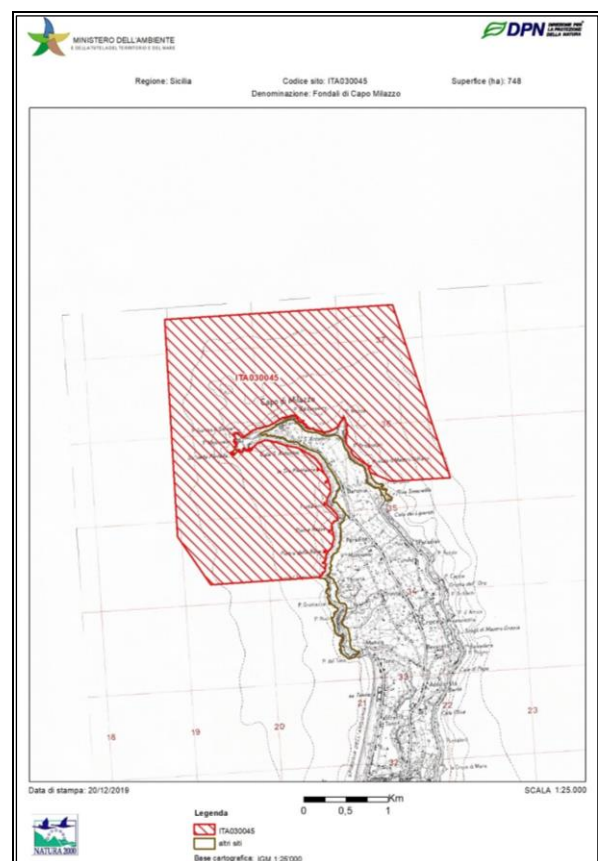
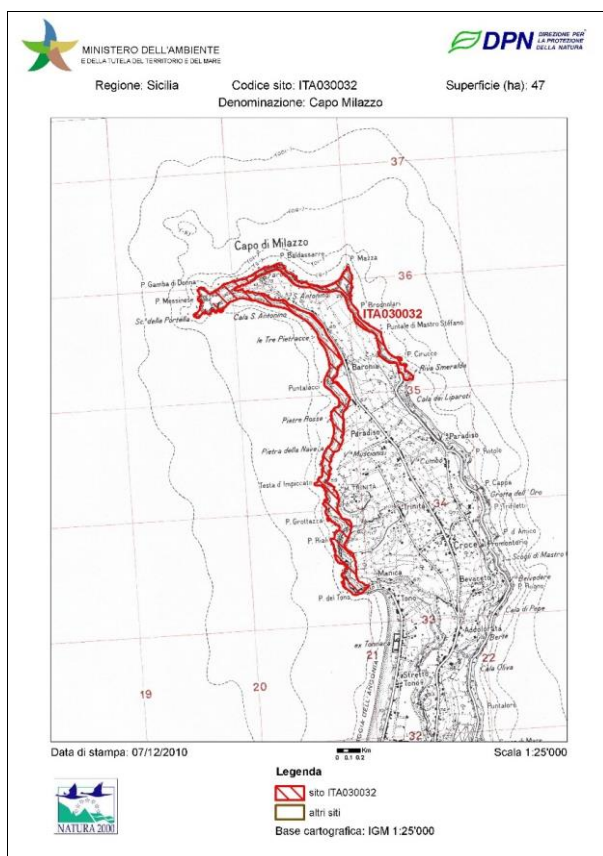
Considerate queste dimensioni, considerata la cessione al comune, a titolo compensativo, di una fascia di larghezza di ml 3,00 dal lato di confine con la scuola, considerate le norme urbanistiche vigenti, considerando l'indice max di fabbricabilità fondiaria pari a $\text{mc}/\text{mq} = 1,5$, sul lotto è realizzabile un manufatto edilizio su due piani con una superficie per ciascun piano di 345,38 mq con un'altezza di ciascun interpiano pari a 3,00 m e con un volume complessivo di 2.072,31 mc.

2.2. Aree Protette

Nel territorio del comune di Milazzo ci sono aree protette che per la varietà di ambienti, presentano un'elevata biodiversità, ossia consentono la presenza e la sopravvivenza di numerose specie animali e vegetali:

- SIC Capo Milazzo IT 030032
- SIC Fondali di Capo Milazzo IT030045
- Area Marina Protetta

Tali aree sono concentrate nel settore settentrionale del Capo Milazzo, sia a terra sia a mare e non hanno alcun tipo di relazione con il lotto in interesse.



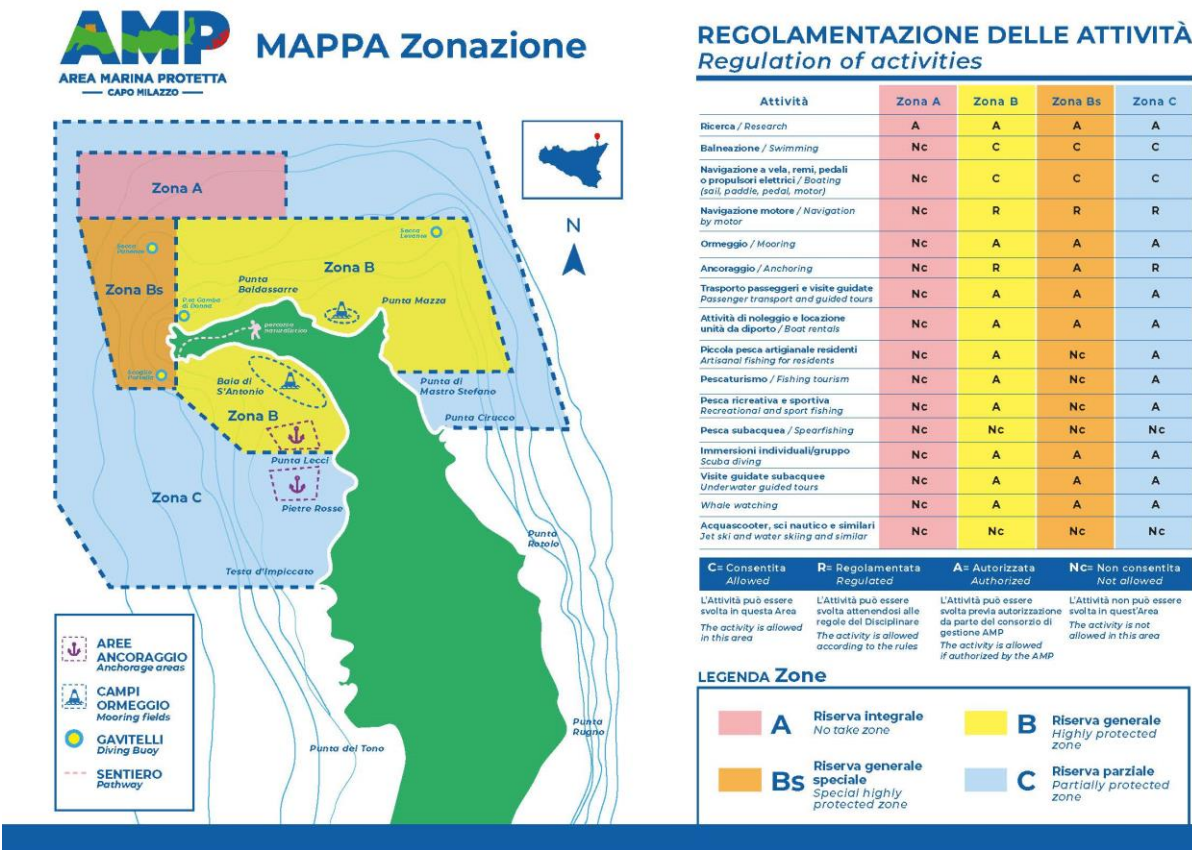


Figura 2.6. Delimitazione aree protette di Milazzo: in alto a sinistre Sito ITA 030032 Capo Milazzo, in alto a destra Delimitazione Sito ITA030045 Fondali di Capo Milazzo (entrambe Fonte: Rete Natura 2000; Ministero della Transizione Ecologica) e in basso Area Marina Protetta Capo Milazzo.

3. STRUMENTI PIANIFICATORI

3.1 Pianificazione in materia di tutela ambientale

3.1.1. Aree protette e zone SIC e ZPS (Rete Natura 2000)

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le aree protette. In Sicilia sono stati istituiti 208 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 15 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 238 aree da tutelare.

In tale elenco sono presenti anche i siti SIC e ZPS, individuati come tali ai sensi, rispettivamente, delle direttive 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e facenti parte della rete Natura 2000, rete ecologica europea delle aree destinate alla conservazione della biodiversità.

Nel territorio comunale di Milazzo, come precedentemente detto, ricadono due siti appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC ITA 030032 Capo Milazzo e SIC ITA030045 Fondali di Capo Milazzo (figura 3.1).

Nello specifico va precisato che il sito interessato da variante urbanistica non ricade in area SIC ed è distante circa 5,7 km dal SIC ITA030045 e 6,7 km dal sito SIC ITA 030032.

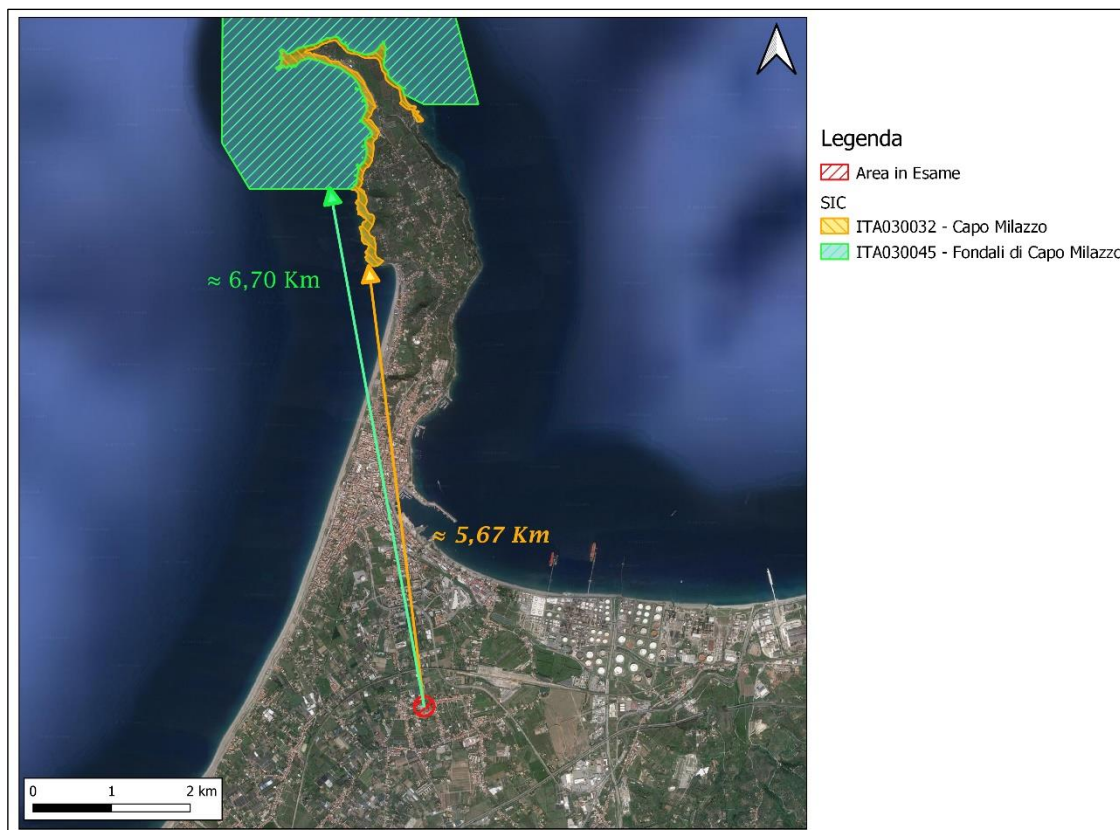


Figura 3.1. Delimitazione dei Siti di interesse Comunitario ITA 030045 e ITA 030032
(Fonte: Ministero della Transizione Ecologica).

3.1.2 Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve

Il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve è istituito in Sicilia dalla L.R. n.98 del 06 maggio 1981, “Istituzione nella Regione Siciliana dei parchi e delle riserve naturali”. Con tale piano, approvato con D.A n. 970 del 1991 sono stati individuati e regolamentati 79 riserve e 4 parchi regionali.

Il territorio di Milazzo non è interessato da nessun Parco.

3.1.3 Piano Forestale Regionale

Il Piano Forestale Regionale è lo strumento “programmatorio” che consente di pianificare e disciplinare le attività forestali e montane, allo scopo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, degli ambienti pre-forestali (boschi fortemente degradati, boscaglie, arbusteti, macchie e garighe) esistenti, l’ampliamento dell’attuale superficie boschiva, la razionale gestione e utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, e delle aree marginali, la valorizzazione economica dei

prodotti, l'ottimizzazione dell'impatto sociale, ecc. La gestione dei boschi è un'attività complessa ed articolata, che deriva dalla conoscenza delle interrelazioni tra fattori socioeconomici, climatici, orografici, geologici e dall'applicazione sul territorio di specifiche scelte in termini di specie arboree e di tecniche di arboricoltura. Il Piano descrive, oltre che il territorio, le risorse forestali, gli strumenti tecnici e finanziari disponibili, le aree soggette ad intervento e le motivazioni delle scelte.

Al piano sono allegati l'Inventario Forestale e la Carta Forestale Regionale, che sono stati definitivamente adottati dal Presidente della Regione con D.P.R.S. n.158/S.6/S.G. del 10 aprile 2012.

Il territorio di Milazzo in cui ricade il sito oggetto di variante non è interessato da aree boscate.

3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, ha emanato le "Linee Guida per la Redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale" (PTPR) e tale atto, propedeutico al Piano Paesistico Regionale, è stato approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 su parere favorevole reso dal Comitato Tecnico Scientifico ai sensi dell'art. 24 del R.D. 1357/40 nella seduta del 30/04/1996.

Le Linee Guida al PTPR hanno voluto "delineare un'azione di sviluppo orientata alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo, evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente, depauperamento del paesaggio regionale".

Il territorio di Milazzo rientra nel Piano d'Ambito n. 9 che è stato approvato nel 2016 e che con D.A. n. 090 del 23 ottobre 2019 è stata disposta l'adozione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 - Catena settentrionale Monti Peloritani, ricadente nella provincia Messina (figura 3.2).

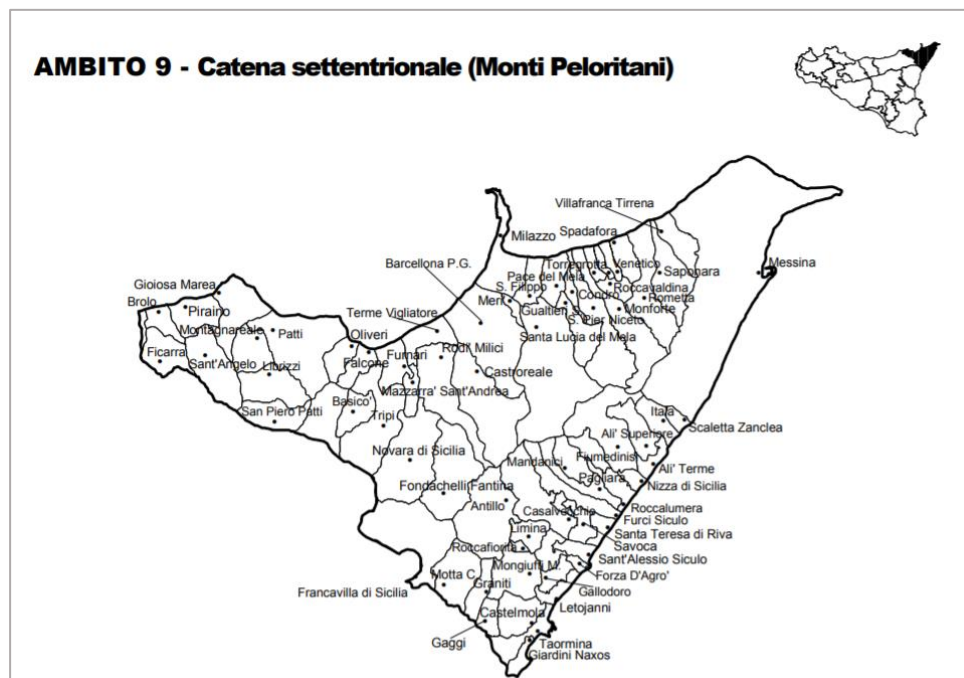


Figura 3.2. Piano d'Ambito n. 9 - Catena settentrionale (Monti Peloritani).

Nel Piano sono stati riconosciuti e definiti gli ambiti paesaggistici - denominandoli Paesaggi Locali - in base ai fattori naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, determinando un'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconoscibile. I Paesaggi Locali individuati nell'Ambito 9 sono 13, l'area di interesse rientra nel Paesaggio Locale 12 Pianura e penisola di Capo Milazzo (figura 3,3).

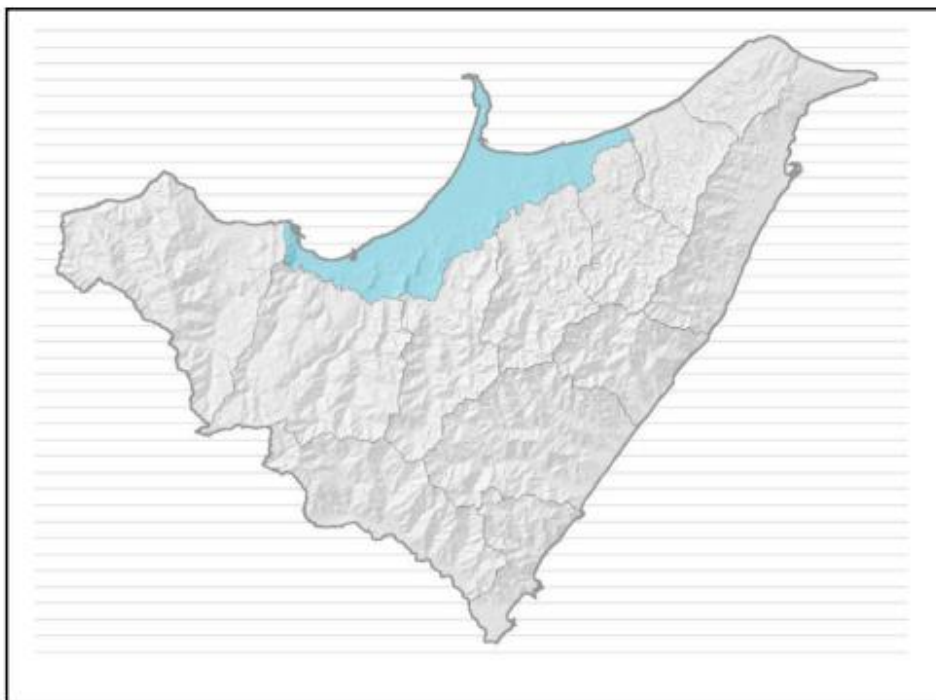


Figura 3.3. Paesaggio locale 12 Pianura e penisola di Capo Milazzo

Le modalità di intervento del Piano Paesaggistico – Ambito 9 sono disciplinate dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA – Titolo I, II e III), che identificano livelli di tutela e di recupero.

L'area oggetto di riclassificazione è compresa tra le aree con livello di tutela 1 (art. 20 N.T.A.), nelle quali non è consentito:

- realizzare tralicci e antenne, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, con esclusione di quelli destinati all'autoconsumo ed integrati negli edifici esistenti;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- realizzare cave;
- realizzare discariche e qualsiasi impianto tecnologico relativo al trattamento di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la linea naturale della battigia, ove presente, con esclusione delle necessarie opere di difesa del litorale;
- collocare strutture, anche amovibili e/o prefabbricate, e posizionare pontili galleggianti ad uso diportistico sulle e/o di fronte alle spiagge sabbiose/ghiaiose che ancora si conservano.

3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP segue un iter d'attuazione e d'approvazione in ottemperanza alle linee e ai passaggi tecnico amministrativi introdotti dalla legislazione Regionale (L.R. 71/78), per gli strumenti urbanistici comunali.

Allo stato attuale, per la Provincia di Messina, è stato redatto lo schema di massima del PTP "Quadro conoscitivo e propositivo", approvato con delibera del consiglio provinciale del 13/02/2008 e in attesa del Decreto del Presidente della Regione che disciplini i contenuti specifici e le procedure in materia di Pianificazione Territoriale (P.T.C.).

Dall'analisi e valutazione delle risorse territoriali naturalistiche e culturali riportate nel Piano Provinciale, si evince che relativamente all'area oggetto del presente studio non emergono né controindicazioni né regolamentazioni.

3.4. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana", redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Le finalità che con il P.A.I. la Regione intende perseguire sono configurabili essenzialmente: individuazione delle aree a differente rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1); adeguata perimetrazione e definizione delle prescrizioni; determinazione di aree di "attenzione" rispetto alla pericolosità idrogeologica con lo scopo di prevenire la formazione e comunque l'espandersi di condizioni di rischio; indicazione degli idonei strumenti normativi per il raggiungimento di ottimali livelli di coerenza tra il P.A.I. e gli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica

L'area di interesse rientra nel Bacino Idrografico del Torrente Corriolo (n. 006) - Area Territoriale tra i bacini del Torrente Muto e del Torrente Corriolo (006a) e Area Territoriale tra i bacini del Torrente Corriolo e del Torrente Mela (006b), adottato dalla Regione Sicilia con Decreto del Presidente della Regione n.530 del 20.09.2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 53 del 17.11.2006.

L'approvazione amministrativa è avvenuta a conclusione di un iter burocratico, precedentemente al quale è stato effettuato il censimento ed il rilevamento dei fenomeni

di dissesto geomorfologico ed idraulico che caratterizzano l'intero territorio del bacino idrografico.

Il sito oggetto di variante non ricade all'interno di perimetrazioni P.A.I. interessate da pericolosità e da rischio geomorfologico e idraulico. Una descrizione di maggiore dettaglio con inquadramento cartografico, sarà trattata nel CAPITOLO 4 PARAGRAFO 3.2.

3.5. Uso del Suolo

L'uso del suolo (Land Use) è un riflesso delle interazioni tra l'uomo e la copertura del suolo e costituisce una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche.

Differenti tipi di uso del suolo hanno diversi impatti sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, sulle funzioni degli ecosistemi, sulla sicurezza alimentare e sulla salute umana.

La conoscenza dell'uso e del consumo di suolo rappresenta uno degli strumenti principali per la pianificazione e la gestione sostenibile del territorio.

Nello specifico è stato utilizzato l'aggiornamento effettuato da ARPA Sicilia che ha revisionato i dati Corine Land Cover (CLC), inventario di copertura del suolo, del territorio regionale del 2012 ed aggiornato al 2018. Le cartografie e le analisi derivate dall'attività di fotointerpretazione ed editing manuale hanno mostrato, che la precedente edizione della Corine Land Cover 2012 andava corretta, attribuendo la classe 212: aree destinate a serre in aree a clima mediterraneo, non rappresentata precedentemente.

Una descrizione di maggiore dettaglio con inquadramento cartografico, sarà trattata nel CAPITOLO 4 PARAGRAFO 3.5.

4. INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA VARIANTE

4.1 Analisi e valutazione degli effetti sull'ambiente

Il quadro conoscitivo permette di delineare le principali caratteristiche dell'ambito interessato dalla valutazione, in rapporto alle problematiche ambientali, sociali ed economiche esistenti, rispetto alle quali il piano coniuga obiettivi e azioni strategiche.

Al fine di evidenziare i rischi di carattere ambientale e paesaggistico ai quali è sottoposto il territorio di Milazzo, viene fornita una sintetica descrizione del contesto ambientale sul quale la variante urbanistica esplicherà i suoi effetti.

Il quadro conoscitivo deve fare riferimento a diverse tematiche, tra le quali quelle indicate dalla normativa (suolo, biodiversità, flora e fauna, fattori climatici, acqua, aria, patrimonio culturale architettonico e archeologico, beni materiali, paesaggio popolazione, salute umana), oltre alla possibile interazione tra le stesse e, almeno in questa fase, dovrebbe fornire una prima rappresentazione d'insieme delle medesime tematiche.

L'analisi dello stato attuale dell'ambiente è volta a rintracciare le sensibilità territoriali e a prevedere l'entità degli effetti connessi agli interventi previsti.

La Variante al PRG è esclusivamente normativa e non genera modifiche dimensionali e funzionali riguardanti le previsioni del Piano approvato. L'allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. individua puntualmente i criteri per stabilire se lo specifico Piano o Programma, oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente e fornisce un elenco di informazioni da inserire nel documento di screening.

Di seguito si esaminano i vari aspetti, verificando a ogni punto come le loro caratteristiche concorrano a definire escludibile dal procedimento di VAS la Variante al PRG.

Sotto l'aspetto ambientale l'area oggetto della variante non è gravata da nessuna tipologia di vincolo se non quello sismico, peraltro esteso sull'intero territorio comunale.

Dalla consultazione della specifica documentazione tecnica, l'area non risulta interessata da altri vincoli di natura ambientale e/o paesaggistica. Nello specifico, la stessa non ricade all'interno di zone soggette a vincolo paesistico, idrogeologico, a rischio P.A.I. e/o tra quelle di cui ai territori percorsi dal fuoco (catasto incendi) di cui all'art. 10 Legge n. 353/2000.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del contesto ambientale nel quale si colloca l'area oggetto di proposta di riclassificazione urbanistica.

Le tematiche considerate, in prima approssimazione e salvo ulteriori specificazioni successive, sono dunque: la biodiversità, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.

4.1. Fattori climatici

L'area di Milazzo è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati siccitose e facendo riferimento all'Atlante Climatologico della Sicilia redatto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia, il clima dell'area in cui ricade il Comune di Milazzo è da qualificare come temperato caldo, caratterizzato da stagioni in cui si ha concentrazione di piogge nel periodo autunno-inverno a cui fa seguito una stagione estiva con temperature elevate soprattutto nel mese di agosto.

Per l'analisi delle condizioni termometriche si è fatto riferimento ai dati registrati dalla stazione di Tindari che risulta essere la più vicina, e si trova a 280 m s.l.m.

Dai risultati dell'intervallo di tempo analizzato (1973 - 2003) si riscontrano valori di temperatura media di 17 °C e valori di temperatura massima e minima rispettivamente di 20,2 °C e 13,7 °C.

Dai valori medi mensili (tabella 5.1), di temperatura massima, minima e media è stato possibile constatare un andamento termico piuttosto regolare, con picchi massimi nei mesi di luglio ed agosto e picchi minimi nei mesi di febbraio e marzo. Nei mesi più caldi, luglio e agosto, si raggiungono temperature medie di 27 e 28 °C; invece, nei mesi più freddi, febbraio e marzo le temperature medie raggiunte sono pari a 8 e 9°C.

Tabella 4.1. Temperature stazione di Tindari; medie mensili del periodo 73 – 03.

Temperatura			
Mese	Tmax	Tmin	T med
Gennaio	13,1	18	10,6
Febbraio	13,8	7,9	10,8
Marzo	15,1	8,7	11,9
Aprile	17,3	10,5	13,9
Maggio	21,5	14	17,7
Giugno	25,2	17,6	21,4
Luglio	27,7	20,3	24,0
Agosto	28,1	21	24,5

Settembre	25,4	18,8	22,1
Ottobre	21,5	15,5	18,5
Novembre	17,6	12	14,8
Dicembre	14,5	9,5	12,0

Per i dati pluviometrici è stata considerata la stazione di Milazzo e sono state analizzate le precipitazioni mensili del periodo compreso tra il 1958 e il 2014, desunte dagli Annali Idrologici.

Dall'analisi dei dati presi in esame si evidenzia che nel periodo da ottobre a gennaio vi è una maggiore concentrazione di precipitazioni, mentre, nel periodo tra maggio e agosto, le precipitazioni diventano piuttosto esigue.

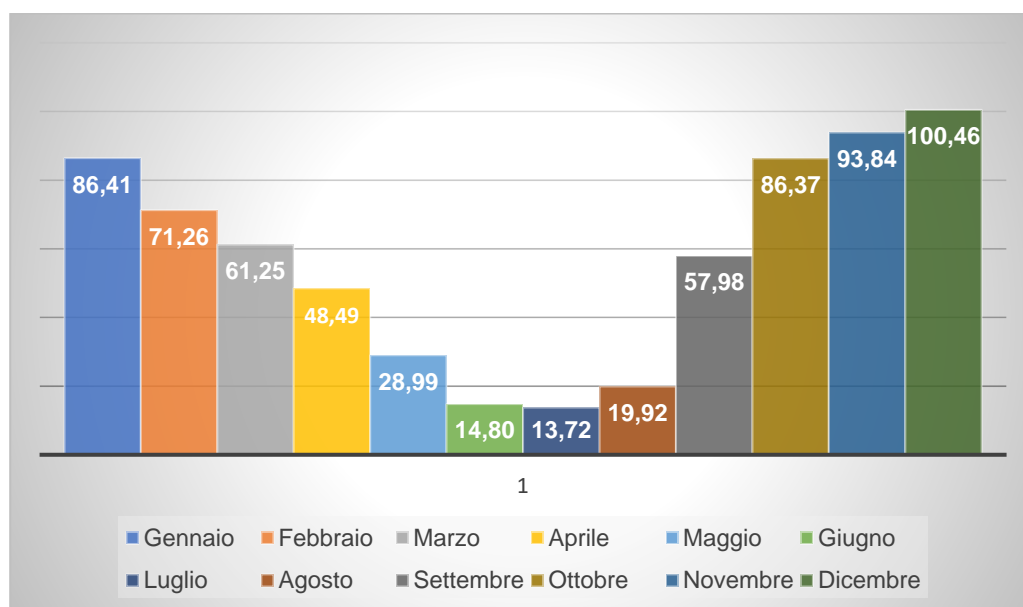


Grafico 4.1. Stazione pluviometrica di Milazzo - Media delle precipitazioni mensili dell'intervallo di tempo 1958 - 2014 (Fonte: Dati Annali Idrologici)

L'andamento complessivo delle piogge per la stazione di Milazzo risulta piuttosto altalenante, con valori che variano da 1200 mm di pioggia (valore massimo) registrati nel 1996, a 307 mm di pioggia (valore minimo) registrati nel 1984, e con un valore medio di 683 mm di pioggia.

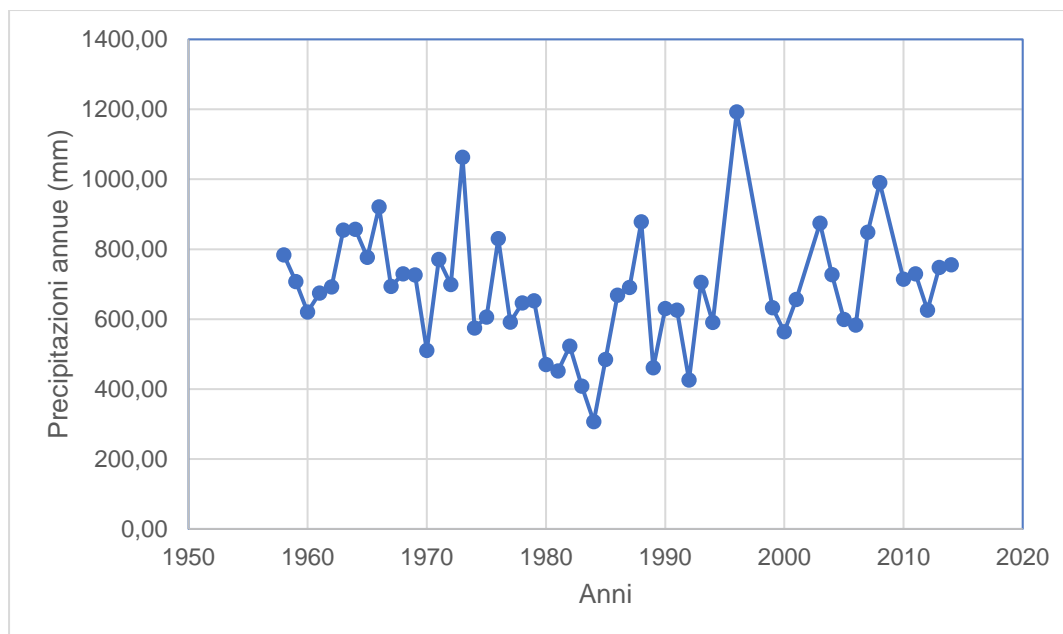


Grafico 4.2. Stazione pluviometrica di Milazzo - Media delle precipitazioni annuali dell'intervallo di tempo 1958 - 2014 (Fonte: Dati Annali Idrologici)

Non si riscontrano criticità che possano incidere sulla riclassificazione urbanistica. La climatologia della regione territoriale di Milazzo si inserisce, per le sue caratteristiche generali nella climatologia della costa settentrionale della Sicilia.

4.2. Aria

Il sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, seguendo i dettami del D. Lgs n. 155/10, si basa su una struttura composta da stazioni di monitoraggio fisse sparse nella regione. Le stazioni possono variare in base alla loro ubicazione, divenendo urbane, suburbane e rurali e anche in base alla finalità, dividendosi in stazioni di traffico, industriali e di fondo. L'ente gestore del monitoraggio è l'ARPA che si occupa anche di rilevare sia le concentrazioni delle sostanze inquinanti che i parametri meteorologici. Di anno in anno i dati raccolti vengono elaborati e sintetizzati nell'Annuario Regionale dei dati Ambientali per fornire alle Amministrazioni competenti il quadro conoscitivo necessario a determinare le politiche di gestione dell'ambiente.

L'inquinamento atmosferico è l'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, tali da costituire un pericolo diretto o indiretto sulla salute umana, per gli ecosistemi e i beni materiali. Le sostanze inquinanti di origine antropica sono dovute ad attività industriali, centrali elettriche, fabbriche, impianti di incenerimento, emissioni dei gas di scarico di

autoveicoli, caldaie, ecc. Quindi la valutazione della qualità dell'aria è un elemento basilare per garantire un buon livello di protezione dell'uomo e dell'ambiente che lo circonda

Il monitoraggio della qualità dell'aria è regolamentato dalla Direttiva 2008/50/CE, recepita in Italia con il D.L. 155/2010, che stabilisce un quadro unitario per la valutazione della qualità dell'aria, fissando gli obiettivi di qualità dell'aria per garantire un adeguato livello di protezione della salute umana e degli ecosistemi. La valutazione della qualità dell'aria ambiente è fondata su una rete di misura e su un programma di valutazione (PdV).

La rete di misura consiste in un sistema di stazioni fisse (cabine di monitoraggio), il cui numero deve garantire una sufficiente copertura dei dati su tutto il territorio regionale ed è previsto nel PdV. Le cabine di monitoraggio sono classificate in base al tipo di zona: urbana, suburbana e rurale, ed in base al tipo di stazione: da traffico, industriale e di fondo (background). I siti fissi di campionamento urbani sono quelli inseriti in aree prevalentemente edificate; i siti fissi di campionamento suburbani sono quelli inseriti in aree sia edificate che non urbanizzate. I siti fissi di campionamento rurali sono quelli inseriti in tutte le aree diverse da quelle precedenti; il sito fisso si definisce rurale remoto se è localizzato ad una distanza maggiore di 50 km dalle fonti di emissione.

In Sicilia, la qualità dell'aria, viene controllata tramite un sistema di centraline di rilevamento regionale gestite attualmente da vari Enti (ARPA Sicilia, Comune di Palermo, Comune di Catania, Provincia di Agrigento, Provincia di Caltanissetta, Provincia di Messina, Provincia di Siracusa e comune di Ragusa). La rete ARPA è costituita da 11 stazioni che rilevano sia le concentrazioni delle sostanze inquinanti che i parametri meteorologici; le concentrazioni rilevate vengono pubblicate giornalmente nel bollettino giornaliero e vanno ad implementare i dati rilevati su tutto il territorio nazionale nella piattaforma informatica SINAnet di Ispra.

L'ARPA inoltre elabora annualmente i dati validati provenienti da tutte le reti pubbliche; la relazione (Relazione QA) viene trasmessa a tutte le autorità competenti per fornire il quadro conoscitivo necessario a determinare le politiche di gestione dell'ambiente.

La normativa vigente in materia di qualità dell'aria che è rappresentata dal testo unico D.L. 155 del 13/08/2010, istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione dell'aria ambiente. A tal fine il D.L. 155/2010 stabilisce i valori limite ed i valori obiettivo riportati nella sottostante tabella 4.2.

Tabella 4.2. Valori limite degli inquinanti atmosferici per la protezione della salute umana.

Inquinante	Valore Limite	Periodo di mediazione	Legislazione
Monossido di Carbonio (CO)	Valore limite protezione salute umana, 10 mg/m³	Max media giornaliera calcolata su 8 ore	D.lgs. 155/2010 Allegato XI
Biossido di Azoto (NO₂)	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 18 volte per anno civile, 200 µg/m³	1 ora	D.lgs. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, 40 µg/m³	Anno civile	D.lgs. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme 400 µg/m³	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.lgs. 155/2010 Allegato XII
Biossido di Zolfo (SO₂)	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile, 350 µg/m³	1 ora	D.lgs. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile, 125 µg/m³	24 ore	D.lgs. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme 500 µg/m³	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.lgs. 155/2010 Allegato XII
	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 18 volte per anno civile, 120 µg/m³		
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari) come media su 5 anni: 18.000(µg/m³ /h)	Da maggio a luglio	D.lgs. 155/2010 Allegato VII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari) : 6.000(µg/m³ /h)	Da maggio a luglio	D.lgs. 155/2010 Allegato VII
Benzene	Valore limite protezione salute umana, 5 µg/m³	Anno civile	D.lgs. 155/2010 Allegato XI
Benzo(a)pirene	Valore obiettivo, 1 ng/m³	Anno civile	D.lgs. 155/2010 Allegato XIII
Piombo	Valore limite, µg/m ³ 0,5	Anno civile	D.lgs. 155/2010 Allegato XI
Arsenico	Valore obiettivo, ng/m ³ 6,0	Anno civile	D.lgs. 155/2010 Allegato XIII
Cadmio	Valore obiettivo, ng/m ³ 5,0	Anno civile	D.lgs. 155/2010 Allegato XIII
Nichel	Valore obiettivo, ng/m ³ 20,0	Anno civile	D.lgs. 155/2010 Allegato XIII
	civile.	anno civile	Allegato VII

Livelli critici per la protezione della vegetazione

Inquinante	Livello critico annuale (anno civile)	Livello critico invernale (1° ottobre – 31 marzo)	Legislazione
Biossido di Zolfo (SO₂)	µg/m ³ 20	µg/m ³ 20	D.lgs. 155/2010 Allegato XI
Ossidi di Azoto (NO_x)	µg/m ³ 30	*****	D.lgs. 155/2010 Allegato XI

Ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente il D.L. 155/2010 fissa per i diversi parametri la soglia di valutazione superiore (S.V.S.) e la soglia di valutazione inferiore (S.V.I.) (Allegato II del D.L. 155/2010). Il superamento delle soglie di valutazione superiore ed inferiore deve essere determinato in base alle concentrazioni degli inquinanti

nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti. Il superamento si realizza se la soglia di valutazione è stata superata in almeno tre sui cinque anni civili precedenti.

Le stazioni di misurazione presenti sul territorio comunale di Milazzo sono stazioni la Stazione Milazzo – Termica e la stazione - AERCA di Milazzo Suburbana (area largamente edificate dove sono presenti anche zone non urbanizzate). cioè stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento non venga influenzato da emissioni di specifiche fonti, ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravvento.

I dati riportati di seguito sono il risultato del Rapporto Annuale 2019 “La qualità dell’aria nel Comune di Milazzo” effettuato dall’ ARPA.

Per il biossido d’azoto (NO_2) inquinante correlato al traffico veicolare le medie annuali si mantengono al di sotto del limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$; nessun superamento del valore limite orario e delle medie annuali che sono relativamente basse (Milazzo - Termica $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e A2A - Milazzo $12 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Nessun superamento nemmeno per l’ozono (O_3), il cui valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, calcolato come “Media massima giornaliera nell’arco di un anno civile”, è inferiore rispetto al valore limite di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Dai dati rilevati i livelli di biossido di zolfo (SO_2) e monossido di carbonio (CO) non sono stati rilevati superamenti dei valori limite e allo stato attuale questi inquinanti non presentano particolari criticità. Non sono stati registrati superamenti del valore limite p per la protezione della salute umana previsto dal D.L. 155/2010 come media oraria ($350 \mu\text{g}/\text{m}^3$) né superamenti del valore limite per la protezione della salute umana, previsto dal D.L. 155/2010 come media su 24 ore ($125 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Per il particolato fine PM 10 non è stato registrato alcun superamento del valore limite della media annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre è stato superato il valore limite espresso come media su 24 ore ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per un numero di giornate inferiore al limite (n.35) fissato dal D.L. 155/2010.

I dati del PM 2,5 evidenziano il non superamento del valore limite della media annuale.

Il benzene (C_6H_6) ha registrato valori al di sotto della soglia di valutazione inferiore.

Il territorio del Comune di Milazzo, come precedentemente detto, è caratterizzato dalla presenza di impianti industriali, la variante non comporterà aggravii sull’aria

4.3. Suolo e uso del suolo

4.3.1 Analisi geomorfologica

La città di Milazzo è situata nella Sicilia nordorientale, ed è posta tra due golfi, quello di Milazzo a est e quello di Patti a ovest; distante 30 km dal capoluogo, fa parte della Città Metropolitana di Messina e rientra nell'area metropolitana dell'omonimo stretto; di fatto rappresenta il baricentro di un comprensorio di 204.000 abitanti circa, che vanno da Villafranca Tirrena a Patti.

Il confine del territorio comunale è demarcato a est dalla fiumara Corriolo, che divide il comune di Milazzo da quello di San Filippo del Mela, e a ovest dal fiume Mela (o di Meri), che separa il comune milazzese da Barcellona Pozzo di Gotto e Merì.



La città sorge all'inizio di una penisola lunga circa 6 km (Capo Milazzo) e il centro urbano si estende principalmente sulla piana, dando luogo a uno dei comuni più importanti della provincia, vista la presenza di industrie e del porto, principale collegamento con l'arcipelago delle Isole Eolie.

La maggior parte del territorio comunale è pianeggiante e si sviluppa nella zona sud, con altezze medie che vanno dai 5 metri s.l.m. dell'area costiera ai 30 metri s.l.m. dell'area più interna. Andando verso il Castello (nord) l'altezza media cresce rapidamente per la presenza di una formazione rocciosa che determina importanti dislivelli; le altezze registrate nella zona del promontorio di Milazzo, sono di 98 metri s.l.m. nella zona Castello, si mantengono poi sugli 80 metri s.l.m. andando verso nord, con un picco di 142 metri s.l.m. a Monte Trino, per poi scendere sui 50 metri s.l.m. nella zona di S. Antonio.

Il sito in oggetto ricade nella Frazione S. Pietro, ad una quota di circa 20 m sul livello del mare ed è inserito in un contesto più ampio dato dalla presenza della Pianura di Milazzo. La formazione di questa ampia spianata alluvionale è da ricercarsi negli eventi dinamici complessi, che si sono avvicendati nel tempo e che si possono sintetizzare nei processi naturali di esondazione, erosione e deposizione di sedimenti, ai quali si aggiunge l'attività antropica con opere di sbarramento e canalizzazione delle acque, che hanno subito modificazioni antropiche in conseguenza dell'intenso sfruttamento a fini agricoli dell'area e della urbanizzazione. tali canali, denominate Saie, rimangono caratterizzate da modesti valori di pendenza e si posizionano lungo percorsi che spesso seguono i confini delle proprietà o strutture di viabilità.

4.3.2 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana", redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Le finalità che con il P.A.I. la Regione intende perseguire sono configurabili essenzialmente: individuazione delle aree a differente rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1); adeguata perimetrazione e definizione delle

prescrizioni; determinazione di aree di “attenzione” rispetto alla pericolosità idrogeologica con lo scopo di prevenire la formazione e comunque l’espandersi di condizioni di rischio; indicazione degli idonei strumenti normativi per il raggiungimento di ottimali livelli di coerenza tra il P.A.I. e gli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

L'area di interesse rientra nel Bacino Idrografico del Torrente Corriolo (n. 006) - Area Territoriale tra i bacini del Torrente Muto e del Torrente Corriolo (006a) e Area Territoriale tra i bacini del Torrente Corriolo e del Torrente Mela (006b), adottato dalla Regione Sicilia con Decreto del Presidente della Regione n.530 del 20.09.2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 53 del 17.11.2006.

L'approvazione amministrativa è avvenuta a conclusione di un iter burocratico, precedentemente al quale è stato effettuato il censimento ed il rilevamento dei fenomeni di dissesto geomorfologico ed idraulico che caratterizzano l'intero territorio del bacino idrografico.

Dall'analisi delle diverse cartografie del P.A.I. si evidenzia che il sito non ricade in area classificata a pericolosità e/o rischio geomorfologico. Pertanto l'area di intervento non ricade in zone vincolate dal P.A.I. (figure 4.2 e 4.3).

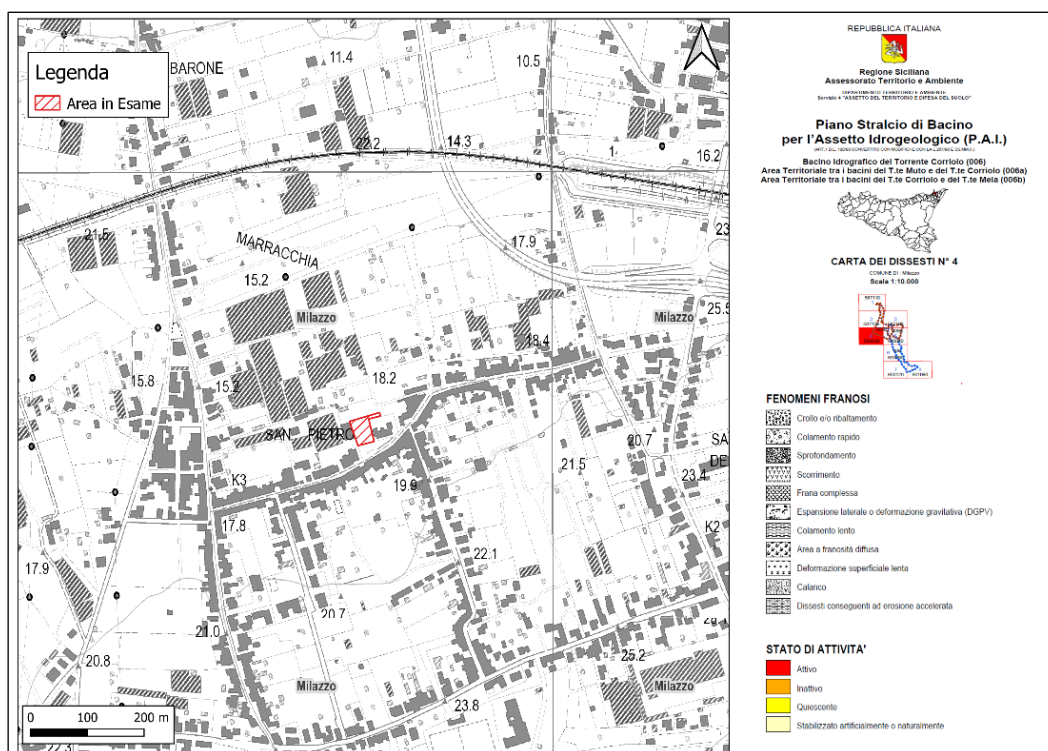


Figura 4.2. Stralcio Carta dei Dissesti (Fonte: PAI Regione Sicilia).

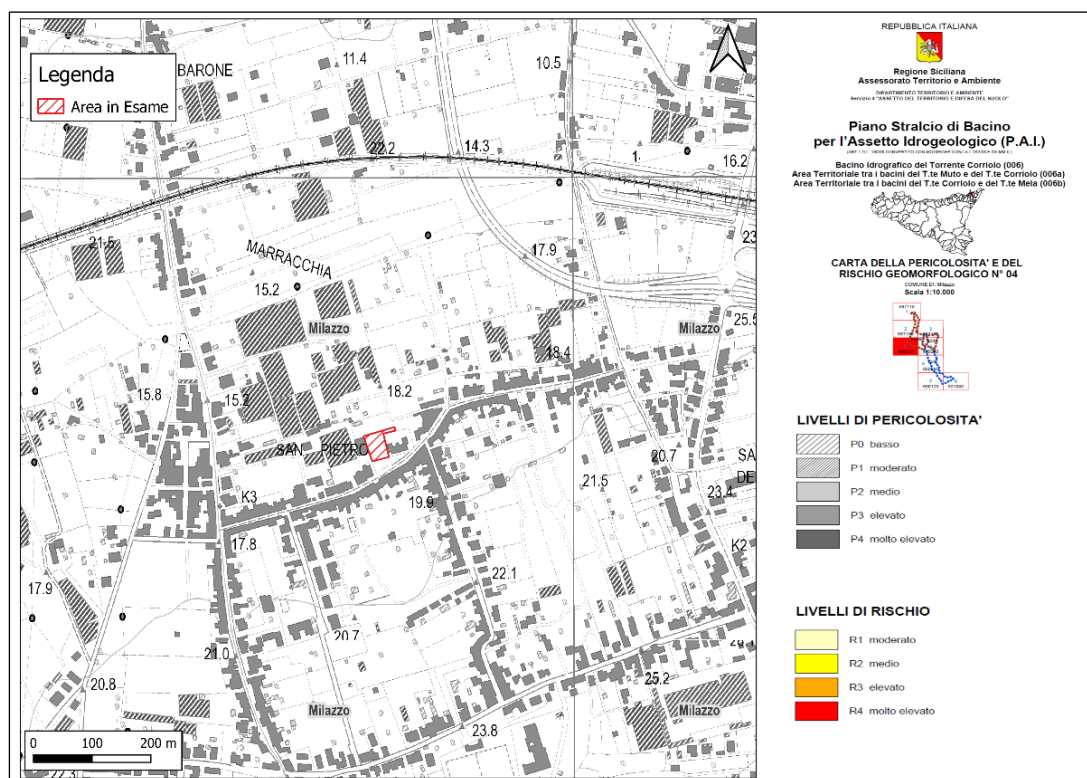


Figura 4.3. Stralcio Carta della pericolosità e del rischio geomorfologico (Fonte: PAI Regione Sicilia).

4.3.3. Geologia

Il sito in oggetto insiste nel settore nord-orientale dei Monti Peloritani, che geologicamente rappresenta l'estremo lembo meridionale dell'Arco Calabro-Peloritano, struttura arcuata che raccorda l'Appennino con le Maghrebidi siciliane.

Dalla relazione geologica si evince l'unica formazione geologica presente, in un ragionevole immediato, come peraltro gran parte della Città di Milazzo sono i:

Depositi Alluvionali Recenti: Sono costituiti da ghiaie e ciottoli immersi in matrice sabbioso-limosa, sabbie e ghiaie e disposti in modo lentiforme con passaggi di facies laterali. Rappresentano il prodotto della sedimentazione fluviale e rielaborazione ad opera delle acque dei torrenti, dei materiali erosi a monte e trasportati durante le piene, e nelle porzioni più interne. Di fatti rappresentano il litotipo affiorante nel sito d'interesse. L'età è Olocene - Attuale (figura 4.4).

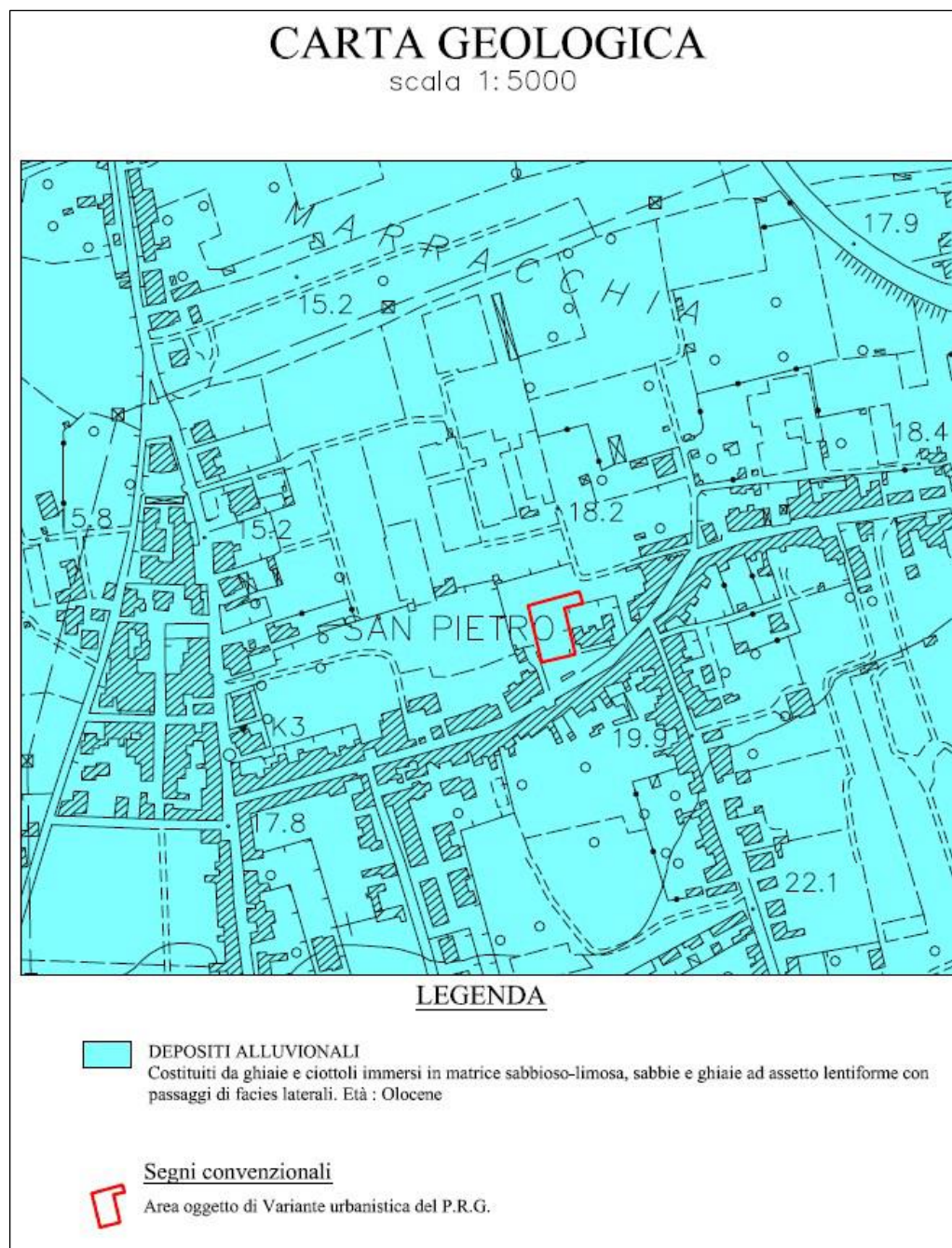


Figura 4.4. Carta geologia (Fonte Relazione geologica - Geologo Sindoni Angela Carmela)

4.3.4. Caratteristiche Idrogeologiche

In generale l'azione delle acque superficiali si differenzia a seconda dei tipi litologici su cui ha agito o agisce, in funzione del loro differente grado di alterabilità fisica e chimica, del loro differente grado di erodibilità e del grado di acclività dei versanti.

Sulla base delle caratteristiche granulometriche, tessiturali, di addensamento, del tipo e grado di fratturazione e sua distribuzione spaziale, ecc. si valuta il tipo e grado di

permeabilità relativa alle successioni interessate. Com'è noto la permeabilità di una formazione geologica è un fattore caratteristico e si intende la capacità dei materiali a lasciarsi attraversare dai fluidi.

La velocità di flusso dell'acqua nel sottosuolo è direttamente proporzionale alle dimensioni dei granuli del terreno e al gradiente idraulico della falda, ma tende a diminuire all'aumentare della profondità.

La circolazione delle acque sotterranee, e quindi l'esistenza di acquiferi più o meno estesi, è legata allo spessore ed all'estensione areale dei litotipi più ricettivi, alla sovrapposizione di questi con terreni a diversa permeabilità e all'esistenza di direttrici e contatti tettonici che possono limitare o interrompere le falde acquifere.

La formazione sedimentaria affiorante nell'area di interesse, presenta delle condizioni di permeabilità elevata per porosità. Il litotipo in questione è dotato di "permeabilità primaria" per porosità, il cui grado è inversamente proporzionale alla quantità di materiale fine presente.

La circolazione delle acque sotterranee, e quindi l'esistenza di acquiferi più o meno estesi, è legato allo spessore e all'estensione areale dei litotipi più ricettivi, alla sovrapposizione di questi con terreni a diversa permeabilità e all'esistenza di direttrici e contatti tettonici che possono limitare o interrompere le falde acquifere.

L'acquifero principale, come riportato nella Relazione geologica, è contenuto nel deposito alluvionale di fondovalle e della pianura costiera dove i diversi orizzonti granulometrici che caratterizzano i depositi alluvionali costituiscono un unico sistema idrologico a tetto freatico, che defluisce verso nord sostenuto dai terreni a bassa permeabilità del substrato che assumono il significato pratico di impermeabile relativo.

La ricarica della falda è essenzialmente dovuta alle precipitazioni dirette, alle acque di ruscellamento superficiale provenienti dai versanti ed alla restituzione delle acque infiltrate nei terreni a permeabilità discontinua, che emergono naturalmente sotto forma di sorgenti e che risultano di particolare significato alla fine della stagione estiva.

Sulla base di misurazioni eseguite su pozzi dislocati nelle immediate vicinanze al sito di interesse è emerso che in questo periodo il livello piezometrico della falda acquifera si attesta ad una profondità di circa -16.00 m dal pc.

Nella Relazione geologica viene attenzionato che il livello piezometrico della falda è soggetto a processi idrici di ricarica il cui andamento è connesso all'andamento delle precipitazioni atmosferiche. Ne consegue che nei periodi di siccità la falda freatica tende ad

abbassarsi, mentre nei periodi di maggiore piovosità, le acque vengono velocemente assorbite e trasmesse, cosicché la superficie freatica si innalza per periodi più o meno brevi facendo dunque variare il livello piezometrico.

4.3.5. Uso del Suolo

L'uso del suolo (Land Use) è un riflesso delle interazioni tra l'uomo e la copertura del suolo e costituisce una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche.

Differenti tipi di uso del suolo hanno diversi impatti sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, sulle funzioni degli ecosistemi, sulla sicurezza alimentare e sulla salute umana.

La conoscenza dell'uso e del consumo di suolo rappresenta uno degli strumenti principali per la pianificazione e la gestione sostenibile del territorio.

Per la descrizione dell'uso del suolo (agricolo, urbano, industriale o commerciale, infrastrutture, ricreativo, naturale e seminaturale, corpi idrici, etc.) è stato utilizzato il sistema di classificazione CORINE Land Cover, creato per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale, cercando inoltre di identificare le minacce che gravano sul suolo, come l'impermeabilizzazione e lo sfruttamento dei giacimenti minerari, i cui effetti di perdita di suolo sono spesso irreversibili.

La carta dell'uso del suolo individua le destinazioni pedoclimatiche e morfologiche particolari, e le mutate condizioni socio-economiche del territorio.

La risorsa suolo può essere generalmente valutata secondo la prospettiva quantitativa in termini di "consumo" e di "uso" di suolo, e secondo la prospettiva qualitativa in termini di "contaminazione".

Nello specifico è stato utilizzato l'aggiornamento effettuato da ARPA Sicilia che ha revisionato i dati Corine Land Cover (CLC), inventario di copertura del suolo, del territorio regionale del 2012 ed aggiornato al 2018. Le cartografie e le analisi derivate dall'attività di fotointerpretazione ed editing manuale hanno mostrato, che la precedente edizione della Corine Land Cover 2012 andava corretta, attribuendo la classe 212: aree destinate a serre in aree a clima mediterraneo, non rappresentata precedentemente.

E' stata considerata anche la carta uso del suolo del Piano Paesaggistico.

La carta di uso dei suoli (figura 4.5) mette in evidenza che l'area interessata dalla variante risulta inserita in aree *"città e centri abitati"* e zona di *"colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi"*.

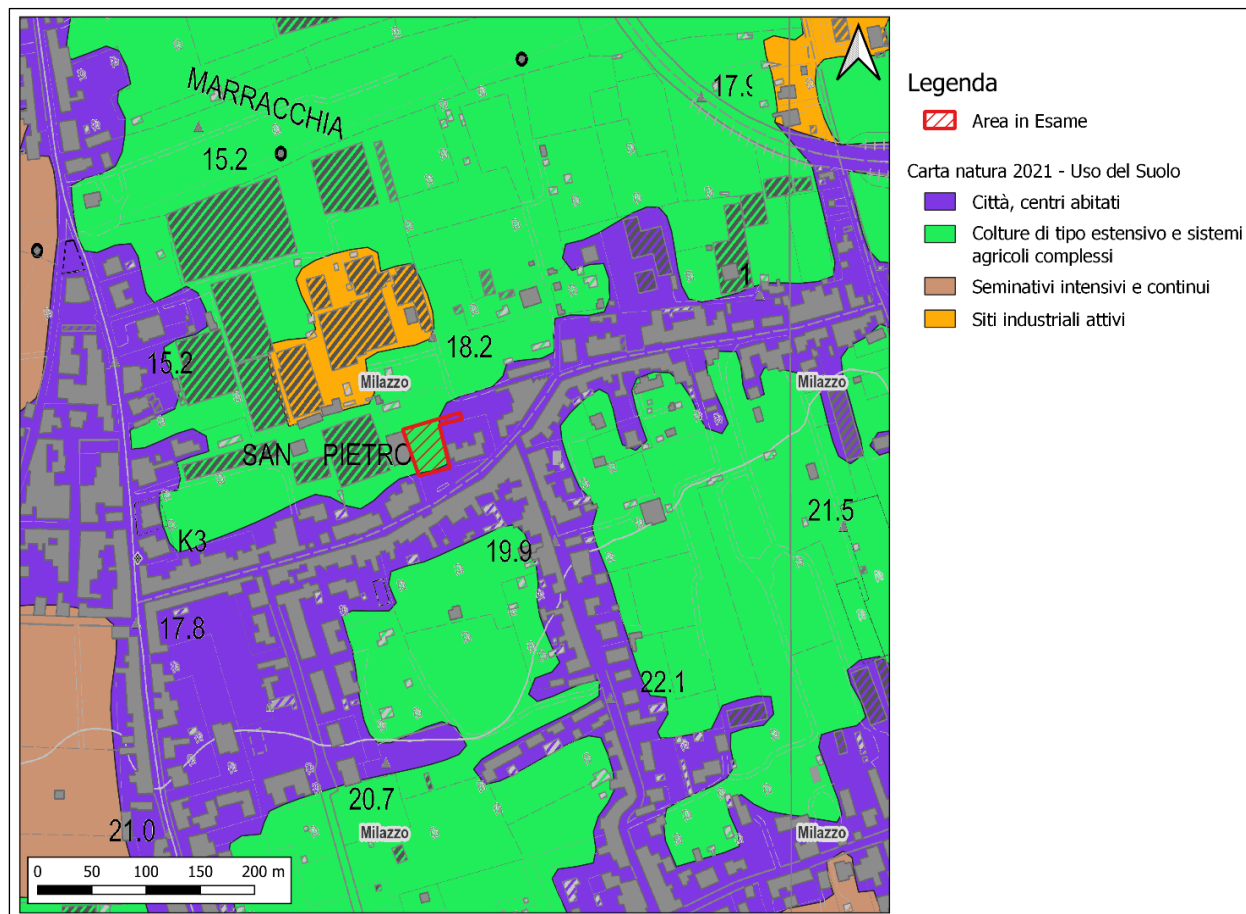


Figura 4.5. Carta Natura 2021. Uso del suolo

4.4. Acque

4.4.1. Acque superficiali

Il territorio comunale di Milazzo ricade nel Bacino Idrografico del torrente Corriolo (006) Area Territoriale tra i bacini del torrente Muto e del torrente Corriolo (006a) Area Territoriale tra i bacini del torrente Corriolo e del torrente Mela (006b)

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di diversi corsi d' acqua superficiali, di cui i principali risultano essere i seguenti:

- torrente Corriolo
- torrente Mela

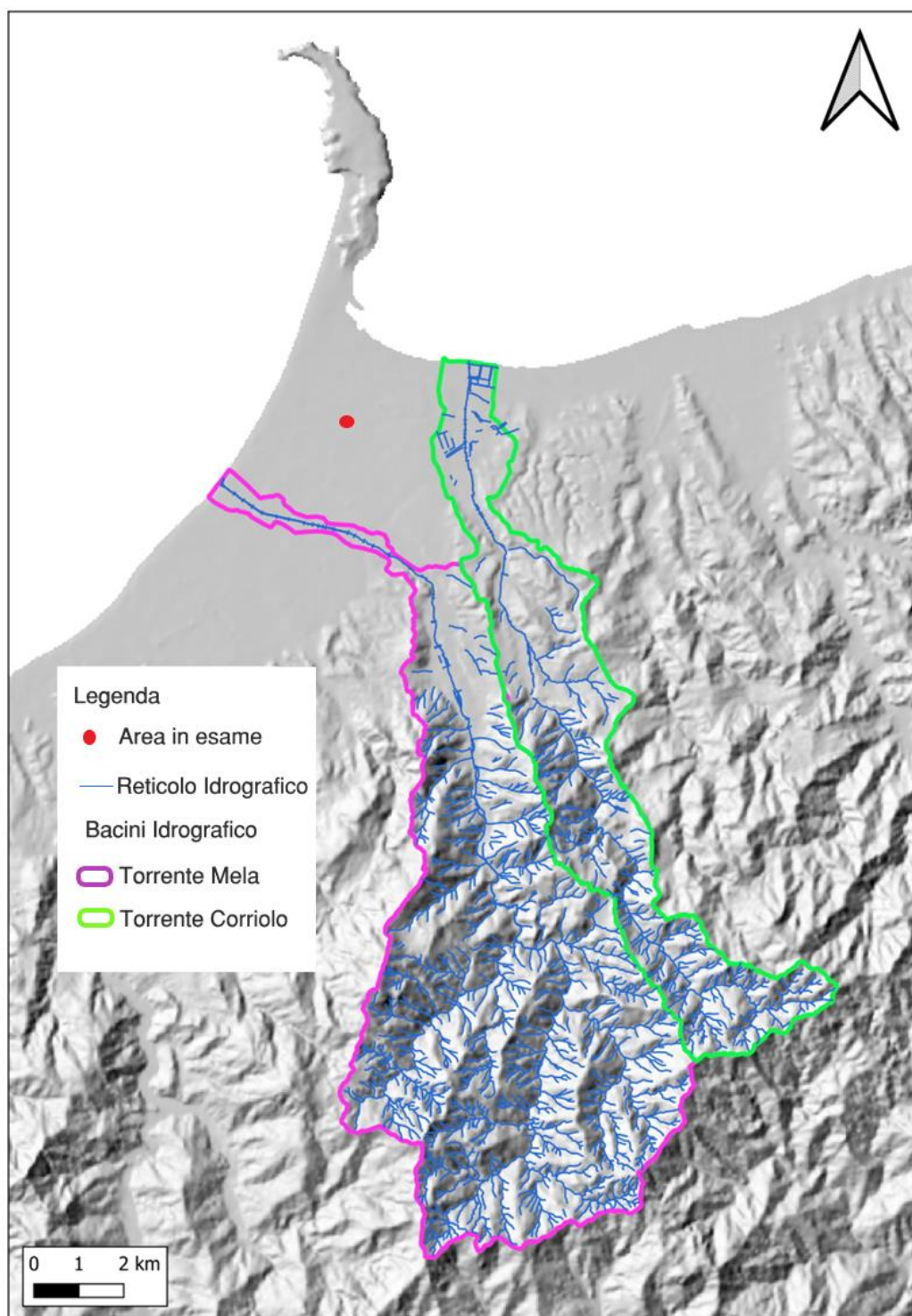


Figura 4.6. Bacino idrografico dei torrenti Corriolo e Mela.

Il bacino imbrifero del torrente Corriolo ha una forma pressoché rettangolare a “nastro”, stretta e allungata in direzione NNW-SSE, si estende complessivamente su una superficie di circa 30,15 km², con un perimetro di circa 46,60 km e presenta larghezza pressoché costante intorno i 2,0 Km con larghezza massima di 2,68 km e si riduce fino a 850 m in due

brevi tratti; uno poco prima dello sbocco nella pianura costiera e l'altro al passaggio dalla fascia collinare a quella montana. La quota massima del bacino è di 1.278,6 m s.l.m. (Monte Poverello) rappresenta anche la cima del rilievo su cui ricade il punto sorgente del ramo principale del torrente Corriolo. Il corso d'acqua principale ha andamento relativamente poco tortuoso con direttrice principale circa SSE-NNO.

Il reticolo idrografico si presenta scarsamente articolato e gerarchizzato, i rami secondari ad andamento tendenzialmente rettilineo, di breve lunghezza e notevole pendenza, incidono il substrato metamorfico e flyscioide e formano una serie di valli strette ed incassate, disegnando in pianta un pattern idrografico sub-dendritico

A differenza di tanti altri bacini del settore nord-orientale dei Peloritani, il corso d'acqua del torrente Corriolo presenta alveo stretto e incassato fino alla quota di circa 210 m s.l.m.. Dalla confluenza di sinistra del V.ne Conca (a circa metà della lunghezza del corso d'acqua principale) l'alveo si allarga e assume un profilo piatto della larghezza di circa 40 m, che si mantiene pressoché costante fino alla foce. Il corso d'acqua in alcuni tratti è limitato da muri d'argine.

L'asta principale del torrente Corriolo si origina alla quota di 1.190 m s.l.m. e nei diversi tratti assume le denominazioni prima di "Vallone Minotto" fino la confluenza in sinistra idrografica del V.ne Sampiroto alla quota di 675 m slm, "torrente Floripotema" fino alla confluenza da destra del Vallone Pantani alla quota di 75 m slm, quindi di "torrente Corriolo" fino alla foce.

In particolare, si distingue:

- il primo tratto, denominato Vallone Minotto, compreso tra l'origine posta alla quota di 1.190 m slm e il punto di affluenza in sinistra idrografia del V.ne Sampiroto (675 m slm), con un dislivello di 515 m e una lunghezza di circa 4,20 km, presenta una pendenza del 12,26%;
- il secondo tratto, denominato torrente Floripotema, si estende fino al punto di confluenza in destra idrografica del V.ne Pantani posto alla quota di 75 metri s.l.m, con un dislivello di 600 m e una lunghezza di circa 13,22 km, presenta una pendenza del 4,54%;
- l'ultimo tratto denominato torrente Corriolo, fino alla foce, percorre una distanza di 4,52 km con un dislivello di 75 metri ed assume una pendenza media dello 1,66%.

Il bacino imbrifero del torrente Mela ha una forma pressoché a “foglia”, tipico dei bacini con un buon reticolo di affluenti laterali, allungata secondo la direzione S-N che si chiude a imbuto verso la costa tirrenica (Nord). La quota massima del bacino è rappresentata dai 1.224 m. s.l.m. di Pizzo Batteddu. Esso si estende complessivamente su una superficie di circa 64,97 km², con un perimetro di circa 55,76 km ed una larghezza media di 6,5 km nella porzione montana e di 2,5 Km in quella mediana del bacino, che si riduce a poco più di 350-400 m nel tratto terminale che solca la pianura costiera. Il punto più distante dalla foce è rappresentato dalla cima di Pizzo Cipolla (1.171,0 m. s.l.m.) che si trova distante di circa 18,6 km dalla foce.

Il corso d'acqua principale ha andamento leggermente tortuoso nella parte montana e andamento rettilineo, con direttrice nord-sud, nel tratto mediano; poco prima del suo sbocco nella pianura costiera, presenta una brusca curvatura verso nord- ovest, dovuta ad un imponente intervento di deviazione effettuato sotto il vicereame di Marcantonio Colonna (sec. XVI).

La piana alluvionale di Milazzo, come precedentemente detto, infine è drenata da tutta una serie di saie il cui andamento originario ha subito, nel tempo, profonde modificazioni antropiche in conseguenza dell'intenso sfruttamento a fini agricoli dell'area e della urbanizzazione.

Ai lati delle incisioni torrentizie vanno rispettate le fasce di rispetto previste dalle norme in vigore.

Nell'area interessata, inoltre, non sono presenti elementi di idrografia superficiale.

4.4.2. Acqua sotterranee

Per quanto riguarda le acque sotterranee il Piano di Tutela delle Acque (PTA) individua il seguente bacino idrogeologico significativo che interessano il territorio comunale di Milazzo:

Monti Peloritani (codice R19PE), denominazione del corpo idrico sotterraneo Piana di Barcellona- Milazzo (codice R19PECS02).

L'area peloritana è certamente una delle zone più complesse da interpretare rispetto alla circolazione delle acque sotterranee. In particolare, la piana di Barcellona-Milazzo rappresenta il collegamento costiero di un sistema di fiumare che attraversano

ortogonalmente la dorsale peloritani. Ciò vuol dire che il corpo idrico Barcellona-Milazzo ha un'elevata valenza idrogeologica. Il corpo idrico Barcellona-Milazzo possiede una potenzialità idrica estremamente elevata in quanto esso è costituito da un sistema di depositi alluvionali di importanti fiumare che si saldano a formare un'ampia piana costiera. Le fiumare che maggiormente drenano le acque di falda provenienti dai rilievi metamorfici sono Elicona, Mazzarrà, Niceto, Mela, Patrì e Longano

Lo stato ambientale del corpo idrico è complessivamente scadente, infatti la presenza lungo la fascia costiera di diverse attività industriali significative e di attività agricole intensive non sembra incidere tanto sulla qualità delle acque quanto sulle quantità di acqua edotta rispetto alle potenzialità del corpo idrico. Pertanto la prima azione da compiere ai fini del PTA è la limitazione ed il controllo degli attingimenti in falda. Milazzo rientra tra i comuni del bacino idrogeologico "Peloritani" per i quali il PTA prevede interventi di miglioramento del sistema depurativo-fognario.

Per le acque sotterranee è stata effettuata una selezione dei punti di una rete preliminare di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei significativi. Nel bacino idrogeologico Monti Peloritani, corpo idrico Piana di Barcellona Milazzo su 58 campioni prelevati è stata eseguita l'analisi dei parametri di base e degli elementi in tracce e su 58 punti sono state eseguite le analisi dei parametri addizionali.

Il rilevamento della qualità del corpo idrico sotterraneo è fondato in linea generale sulla determinazione dei parametri di base macrodescrittori riportati nella tabella 19 del D.L. n° 285 del 18/08/2000. Tale classificazione costituisce la base per la definizione e programmazione degli interventi di tutela dei corpi idrici dall'inquinamento e dallo sfruttamento.

Dai risultati delle indagini eseguite nella seconda campagna di monitoraggio del Piano di Tutela delle Acque risulta che il corpo idrico Piana di Barcellona - Milazzo presenta uno stato ambientale scadente.

Per la variante urbanistica non è prevista alcuna depauperazione delle risorse idriche presenti nel sottosuolo.

4.4.3. Vincolo idrogeologico

Rappresenta la perimetrazione delle aree della regione sottoposte a vincolo idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

La Regione Sicilia con il D.A. n. 569 del 17.4.2012, approva le “Nuove direttive unificate per il rilascio dell'Autorizzazione e del Nulla Osta al vincolo idrogeologico in coerenza con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi della L.R. n.16/96, R.D. 30/12/1923, n. 3267 (riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di territori montani) e del R.D. 16/05/1926, n. 1126 (regolamento per l'applicazione del R.D.L. 3267/1923). La Richiesta di Nulla Osta ai fini del Vincolo idrogeologico va inoltrata all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

Come si evince dalla figura 4.7 che rappresenta i vincoli idrogeologici gravanti sul Comune di Milazzo l'area in esame è fuori dai limiti della perimetrazione delle aree soggette a vincolo, quindi risulta non gravata da vincolo idrogeologico.

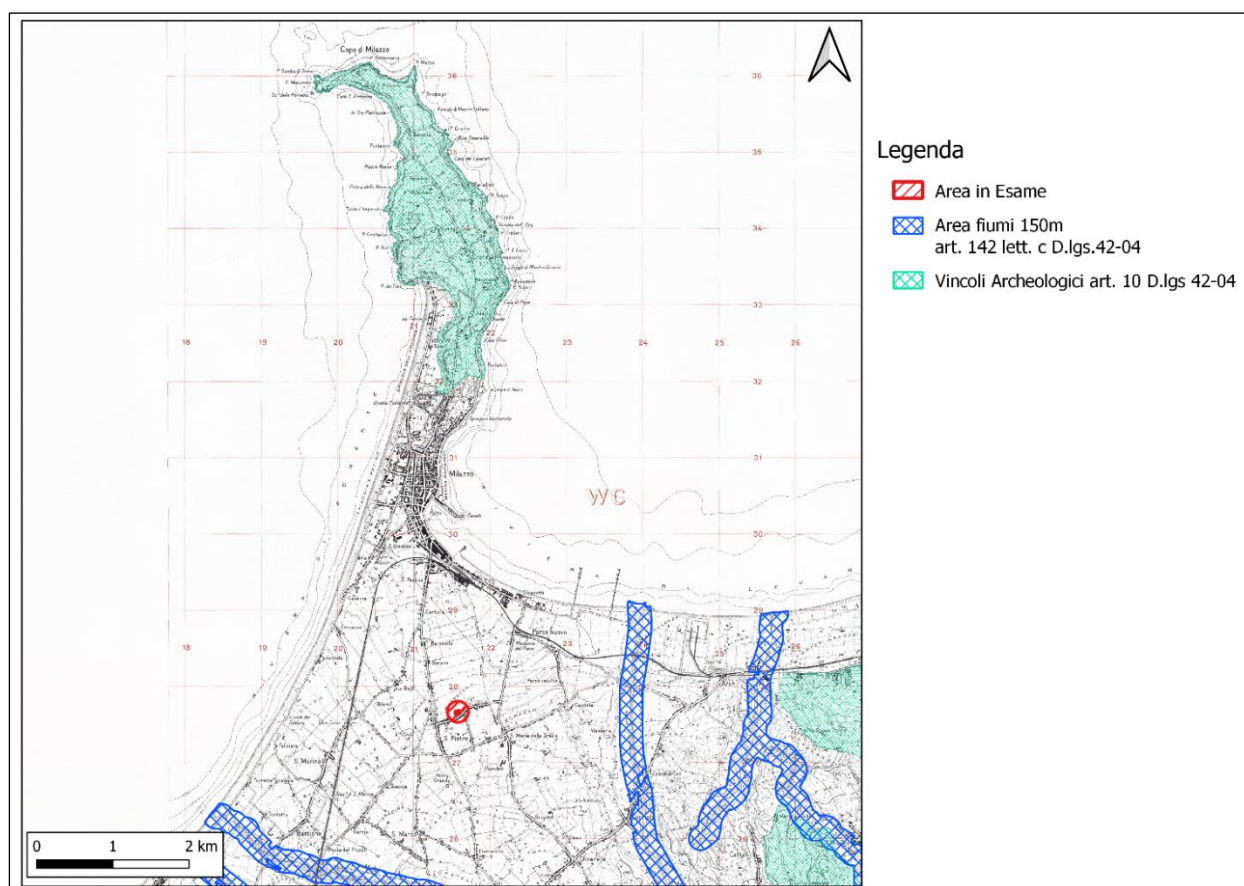


Figura 4.7. Area interessata da vincoli

4.5 Flora, fauna e biodiversità

L'individuazione delle componenti naturalistiche, ambientali e culturali di un territorio, rappresenta, alla luce degli orientamenti europei, recepiti a livello nazionale e regionale, elemento indispensabile per vari motivi.

Le componenti naturalistiche ed ambientali rappresentano le “invarianti” di un territorio ovvero gli elementi la cui modificazione o la cui perdita comporterebbe come conseguenza l’impoverimento del patrimonio collettivo di un’area e l’impossibilità del rispetto del principio di sostenibilità delle trasformazioni che prevede la possibilità di garantire alle generazioni future lo stesso grado di fruibilità dei beni naturali ed ambientali possibili oggi.

Il patrimonio ambientale e culturale di un’area rappresenta la base su cui fondare un processo di identificazione ed appartenenza che valorizzando e salvaguardando le potenzialità locali, si inserisca in un quadro di integrazione più ampio.

La forma e qualità delle relazioni tra i centri urbani ed il territorio dipendono dai processi di sviluppo, dai modelli di riferimento nelle diverse epoche storiche, dalla qualità delle relazioni di reciprocità tra il sistema urbano ed il sistema dell’ambiente naturale. La qualità della gestione del territorio contemporaneo si misura sulla capacità di risposta a problemi ed esigenze diverse rispetto al passato, e richiede in primo luogo un’adeguata modifica dei modelli di riferimento e delle funzioni delle città.

Il territorio del Comune di Milazzo, per l’alternanza di ambienti rocciosi e ghiaioso-sabbiosi, si presenta alquanto diversificato. L’elevata biodiversità di questi ambienti, data anche dalla presenza di specie di grande valenza (soprattutto specie rare, spesso endemiche, tutelate a diversi livelli), è evidenziata dall’esistenza di vari vincoli ed aree naturali protette.

4.5.1. Flora e Vegetazione

In tempi remoti il territorio di Milazzo, prima della sua utilizzazione antropica, era occupato dallo stadio vegetativo "climax" identificabile con la primordiale foresta mediterranea fitosociologicamente ascrivibile alla classe della *Quercetea ilicis*.

La vegetazione originaria è sopravvissuta quasi indisturbata nelle aree più impervie e rocciose dove era impossibile l’utilizzazione agraria.

Oggi la vegetazione esistente nel territorio, come evidenziato nello studio Agronomico Forestale a supporto del Piano Regolatore Generale, è quella presente nelle aree coltivate e nelle superfici incolte in cui sono visibili formazioni naturali e seminaturali.

La vegetazione seminaturale è rappresentata dagli stadi intermedi di degradazione della originaria macchia alta o macchia foresta distinta in:

- macchia

- gariga
- steppa
- vegetazione rupicola
- vegetazione alofila
- vegetazione ripariale (dei greti dei torrenti)
- vegetazione degli ambienti umidi,
- o da forme pioniere di ricolonizzazione che tendono verso lo stadio vegetativo climax.

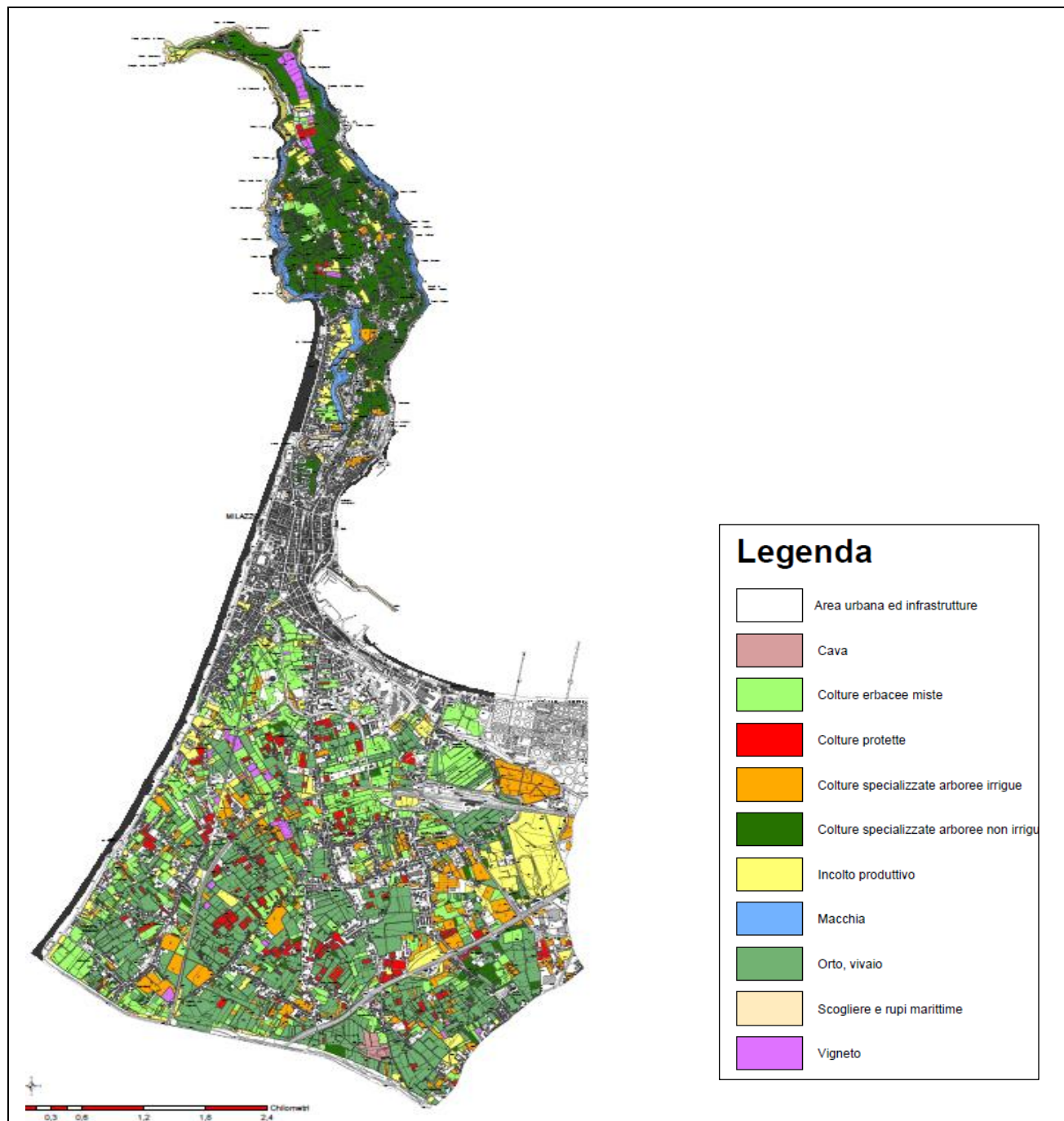


Figura 4.8. Carta della vegetazione (Fonte: Relazione Agronomico Forestale, Comune di Milazzo).

4.5.2. Fauna

Nel territorio di Milazzo la componente faunistica, pur fortemente depauperata rispetto ad un passato più o meno remoto, si presenta ricca e interessante.

Infatti i diversi ecosistemi presenti costituiscono gli habitat naturali per una vastissima corte di animali selvatici presenti sia in forme vertebrate che invertebrate.

La distribuzione delle forme viventi animali sono strettamente correlate all'habitat e quindi alla vegetazione presente in un dato ambiente

Fra i mammiferi presenti nel territorio di Milazzo, il selvatico (*Oryctolagus unicolor*) è sicuramente fra i più visibili e riconoscibili. Appartiene all'ordine dei Lagomorfi e alla famiglia dei Leporini; vive in grandi colonie e scava la sua tana nel terreno, collegandola con una fitta rete di cunicoli che gli consente di sfuggire agevolmente ai pericoli. E' presente soprattutto nel Promontorio; la sua popolazione viene, però, ridimensionata periodicamente da epidemie di mixomatosi (malattia virale) e dell'attività venatoria.

La donnola (*Mustela nivalis*) il più piccolo tra i carnivori appartenente alla famiglia dei Mustelidi, rappresenta quasi certamente l'unico carnivoro della fauna milazzese; è comune in tutto il territorio, ma sfugge la presenza dell'uomo.

Fra gli insettivori sono da segnalare il minuscolo mustiolo (*Suncus etruscus*), la crocidura rossiccia (*Crocidura russula*) e la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*). Il più grande fra gli insettivori è il riccio (*Erinaceus europaeus*), appartenente alla famiglia degli Erinaceidi. Preda insetti, molluschi e lombrichi, e occasionalmente piccoli mammiferi e rettili; è considerato un grande divoratore di vipere, serpenti comunque assenti a Milazzo.

I roditori presenti nel territorio milazzese sono tutti appartenenti alla sottofamiglia dei Muridi (topi). Oltre alle specie la cui proliferazione è legata ai centri abitati e agli insediamenti umani in genere (fognature, discariche, magazzini, ecc.), come il ratto nero (*Rattus rattus*), il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*) e il topolino delle case (*Mus musculus subsp. Domesticus*).

Il territorio milazzese è costituito da ambienti alquanto vari (rupi, spiagge, scogliere, torrenti, campi coltivati), che pur essendo antropizzati presentano ancora alcuni ecosistemi poco degradati e in qualche caso incontaminati, dove trovano rifugio, stabilmente o temporaneamente, numerose specie di uccelli. Inoltre, grazie alla posizione geografica di Milazzo, situata al crocevia Mediterraneo e Africa, molte specie non nidificanti possono essere comunque osservate in volo, durante la migrazione primaverile o autunnale, e a volte anche in sosta. Tra le specie nidificanti la più interessante è sicuramente il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), un rapace inserito nella Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Calvario et al., LIPU & WWF, 1988-1997), che nidifica regolarmente sulle rupi costiere di Milazzo. Fra gli altri rapaci diurni ricordiamo il gheppio (*Falco tinnunculus*), che è nidificante su tutto il territorio, la poiana (*Buteo buteo*), presente solo occasionalmente, e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Sono, inoltre, nidificanti e abbastanza comuni alcuni

rapaci notturni: lasciato (*Otus scops*), la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*). Tra le specie legate all'ambiente marino ricordiamo il gabbiano comune (*Lancia ridibundus*), il gabbiano reale (*Larus cachinnans*) e gabbiano (*Larus cachinnans*). Tra gli uccelli che si possono osservare esclusivamente lungo la costa ricordiamo il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), il marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*), generalmente svernanti e occasionali, il martin pescatore (*Alcedo atthis*).

Nidificano, inoltre, su rupi e scogliere, il passero solitario (*Monticola solitarius*) e il piccione selvatico (*Columba livia*), specie inserita nella Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Calvario et al., LIPU & WWF, 1988-1997). Appartenenti alla famiglia dei Corvidi sono il corvo imperiale (*Corvus corax*), la taccola (*Corvus monedula*), nidificanti nel Promontorio, e la gazza (*Pica pica*), che nidifica in tutto il territorio e che frequenta soprattutto i campi coltivati. Fra i numerosi uccelli acquatici migratori sono abbastanza regolari alcuni cicogniformi della famiglia degli Ardeidi, come il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la garzetta (*Egretta garzetta*) e l'airone cenerino (*Ardea cinerea*). Per quanto riguarda le specie legate agli ambienti antropizzati ricordiamo la passera sarda (*Passer hispaniolensis*), la passera mattugia (*Passer montanus*) ed il balestruccio (*Delichon urbica*) una rondine frequente nei cieli milazzesi dalla primavera all'autunno in alcune pareti rocciose del Promontorio.

Gli anfibi sono, probabilmente, la classe di Vertebrati che ha maggiormente risentito dell'antropizzazione del territorio. La progressiva scomparsa degli ambienti umidi (fossi, stagni, ruscelli), di cui necessitano soprattutto per la riproduzione, e l'utilizzo eccessivo dei pesticidi nell'agricoltura possono essere considerate le principali cause della loro decrescita.

Oggi, le specie più comuni sono la raganella (*Hyla intermedia*) e il discoglossa dipinto (*Discoglossus pictus*). Altra specie, oggi presente solo raramente nella Piana, è la rana dei fossi (*Rana lessonae*). Fra i rettili esistenti a Milazzo si annoverano due specie di serpente, due di lucertola, due gechi e due scinchi. Il biacco (*Coluber viridiflavus*) è il serpente più comune, sia negli ambienti naturali che in quelli antropizzati (campi coltivati e giardini). Un serpente divenuto, invece, molto raro a Milazzo è la biscia dal collare (*Natrix natrix*), chiamata in gergo "zambaruni". Il rettile più comune è la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), una specie che è diffusa in tutta Italia e che tollera bene la presenza dell'uomo. Assai più difficile da osservare è il ramarro (*Lacerta viridis*). Le due specie di gechi presenti sono, il gecko verrucoso (*Hemidactylus turcicus*) e il gecko comune (*Tarentola mauritanica*).

L'area in esame non ricade in aree naturali protette (aree S.I.C. e Z.S.C.), né in Zone a Protezione Speciale proposte anche come siti di interesse comunitario. Come detto in precedenza, il lotto di terreno ricade in un'area urbanizzata, con la presenza di numerosi insediamenti residenziali.

4.6. Inquinamento e disturbi ambientali

La riclassificazione urbanistica dell'area in oggetto non comporta elementi di inquinamento o disturbo per l'ambiente.

4.6.1 Radiazione elettromagnetiche

Le principali sorgenti di campi elettromagnetici oggetto delle attività del Servizio Agenti Fisici sono rappresentate dagli impianti radio televisivi (RTV) e dalle stazioni radio base per la telefonia cellulare (SRB), riguardo alle sorgenti operanti ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz), e dagli impianti di produzione, trasporto, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti), appartenenti alla categoria delle sorgenti operanti a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz). La distinzione delle sorgenti sulla base della frequenza è necessaria in quanto le caratteristiche dei campi variano a seconda della frequenza di emissione, così come variano i meccanismi di interazione di tali campi con i tessuti biologici e quindi le possibili conseguenze per la salute correlabili con l'esposizione dell'individuo (effetti sulla salute).

A Milazzo nonostante la presenza su tutto il territorio comunale di un cospicuo numero di antenne dislocate sia in aree urbanizzate sia in aree esterne al centro urbano non esiste una mappatura di queste, di conseguenza non si ha il raggio di influenza di tali impianti

Non si riscontrano potenziali interferenze ambientali correlabili alla riclassificazione urbanistica dell'area.

4.6.2 Rifiuti

Nel rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti (D.L. 152/2006) e in attesa dei nuovi provvedimenti regionali in itinere, la gestione dei rifiuti deve essere svolta assicurando un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, perseguendo le seguenti finalità generali, in coerenza con le direttive comunitarie, nazionali e regionali:

- riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- riutilizzo e valorizzazione dei rifiuti anche attraverso l'incremento della raccolta differenziata;
- individuazione e realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che dia priorità al reimpiego, al riciclaggio ed ad altre forme di recupero di materia e del contenuto energetico degli stessi;
- smaltimento in condizioni di sicurezza dei soli rifiuti che non hanno altra possibilità di recupero o trattamento.

L'Amministrazione Comunale, con apposita Delibera di Giunta n. 107 del 02.12.2013 ha manifestato la volontà di istituire un ambito di raccolta ottimale (A.R.O.), coincidente con il proprio territorio, al fine di ottenere una autonoma organizzazione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti.

Il comune di Milazzo nel 2013 ha presentato il Piano di intervento per l'espletamento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati (A.R.O.)

Il Piano prevede il raggiungimento ed il superamento degli obiettivi fissati dalla Stazione Appaltante nel CSA e nel Piano di Intervento, allegati agli atti di gara, ovvero quelli di:

- Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti fino a raggiungere una percentuale superiore al 65% (con una percentuale del 50% di materiale recuperato);
- Ridurre progressivamente lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati pari alla percentuale di miglioramento raggiunta per la raccolta differenziata;
- Riorganizzare e migliorare, sotto il profilo dell'efficienza e dell'efficacia, i servizi di raccolta e trasporto dei Rifiuti Solidi Urbani in forma separata, e cioè per singola frazione merceologica concorrente alla Raccolta Differenziata;
- Migliorare, in tutto il territorio del Comune di Milazzo, l'efficacia della pulizia delle strade attraverso un puntuale servizio di spazzamento manuale e meccanizzato;
- Individuare modelli di controllo e di verifica dei livelli raggiunti con le raccolte differenziate.

Dai dati Ispra si evidenzia un aumento della raccolta differenziata (tabella 4.3).

Tabella 4.3. Dati Rifiuti Urbani Raccolta differenziata (Fonte: Dati ISTAT 2020).

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2019	29.935	2.141,36	15.668,54	13,67	71,53	523,42
2018	30.143	4.365,88	16.118,96	27,09	144,84	534,75
2017	31.231	2.624,79	19.092,91	13,75	84,04	611,34
2016	31.473	1.319,15	20.371,77	6,48	41,91	647,28
2015	31.646	1.124,52	19.408,57	5,79	35,53	613,3
2014	31.798	763,68	18.631,83	4,1	24,02	585,94
2013	31.882	471,73	18.265,81	2,58	14,8	572,92
2012	32.092	515,032	18.167,35	2,83	16,05	566,1
2011	32.146	340,024	18.234,02	1,86	10,58	567,23
2010	32.601	754,666	20.766,19	3,63	23,15	636,98

Dal 2 dicembre 2021 il conferimento dei rifiuti nel comune di Milazzo, e, quindi, anche nelle zone interessate dal PUDM, è effettuato dalla Caruter, la ditta che gestisce il servizio di igiene urbana.

La riclassificazione urbanistica dell'area in oggetto non comporta la produzione di rifiuti.

4.6.3. Rumore

I danni provocati dal rumore sono molteplici e comprendono sia danni a carico dell'apparato uditivo, sia danni secondari indotti. Va però ricordato che un fenomeno importante come la socioacusia, cioè il danno all'udito dovuto all'esposizione al rumore negli ambienti di vita, pare stia assumendo una certa rilevanza nella maggior parte dei paesi industrializzati, soprattutto come conseguenza dell'esposizione al rumore durante attività di tipo ricreativo quali ad esempio l'ascolto di musica ad alto volume, ma anche la pratica di taluni sport. Ma il rumore ambientale può dar luogo ad una serie di altri effetti, fra i quali il disturbo del sonno e del riposo, l'interferenza con la comunicazione verbale, effetti psicofisiologici, effetti sulla salute mentale, effetti sulle prestazioni e sull'apprendimento, oltre al disturbo o fastidio genericamente inteso (annoyance) definito come un "sentimento di scontentezza riferito al rumore che l'individuo sa o crede che possa agire su di lui in modo negativo".

La Direttiva europea 2002/49/CE prevede che gli effetti nocivi derivanti dall'esposizione a rumore, ed in particolare annoyance e disturbi del sonno, possano essere determinati attraverso opportune relazioni dose-effetto. Nel 2010 è stato pubblicato

un documento dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, relativo al rumore e ai possibili danni da esposizione, nel quale sono riportati molti dei possibili danni alla salute provocati dal rumore che, in una scala piramidale, vanno dal “semplice” disturbo, all'aumento di pressione, al dismetabolismo lipidico fino all'insonnia e, in alcuni casi, alla morte. Sulla scia di questo, nel 2011 il Gruppo di Studio Tecnico sul Rumore della Comunità Europea (I-INCE) ha pubblicato le “Guidelines for Community Noise Impact Assessment and Mitigation) con l'obiettivo di fornire uno strumento pratico per gestire le strategie di politica del contenimento del rumore. Il documento è anche una guida all'ottimizzazione delle modalità di contenimento del rumore rispetto ai costi necessari per sostenerlo. In questo senso il documento pone fortemente il punto sul fatto che l'inquinamento da rumore non è una questione soggettiva, un fatto “personale” di percezione sonora ma una problematica forte di politica ambientale.

La Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 del 26 ottobre 1995 ha stabilito i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. Nella Legge Quadro viene individuato un sistema pubblico – privato nel quale per ogni soggetto (Stato, Regioni, Province, Comuni, Privati), vengono definite le competenze e gli obblighi in materia.

Attualmente sul territorio regionale le possibilità di un'azione incisiva di tutela sono fortemente limitate dalla mancanza della Legge regionale prevista dall'art. 4 della Legge Quadro; provvedimento che secondo il dettato della norma nazionale deve individuare tra l'altro, i criteri sulla base dei quali i comuni possano assolvere all'obbligo della classificazione del territorio comunale, stabilito dall'art. 6 della stessa norma.

L'ARPA Sicilia, ai sensi dell'accordo di programma siglato con l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e finalizzato all'attuazione della Azione b2 – Attività di controllo e monitoraggio ambientale – della misura 1.01 A del Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000-2006, ha redatto la progettazione della rete regionale di monitoraggio del rumore.

L'obiettivo è quello di identificare zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche.

Il criterio di base per l'individuazione e classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso. Tuttavia è auspicabile che la zonizzazione acustica recepisca le proiezioni future previste di destinazione d'uso del territorio.

Ad oggi il comune di Milazzo non risulta dotato di Piano di Classificazione acustica comunale.

4.6.4 Energia

Il Comune di Milazzo ha aderito all'iniziativa Patto dei Sindaci dell'Unione Europea con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le emissioni di CO₂. L'adesione al Patto rappresenta un'opportunità per ridurre le emissioni nel territorio comunale, garantendo una maggiore sostenibilità ambientale, e prevede l'introduzione nel Comune di specifici programmi ed azioni per il risparmio energetico sulle strutture pubbliche e nel territorio, coinvolgendo il settore privato, ma anche il miglioramento dei servizi ad alta intensità energetica (trasporto pubblico, illuminazione) e persino la revisione degli strumenti di pianificazione territoriale in chiave prettamente sostenibile

L'obiettivo quindi è quello di promuovere e realizzare le condizioni per un uso sostenibile ed efficiente dell'energia su tutto il territorio comunale, e di condividere il processo di ammodernamento tecnologico del sistema energetico territoriale con i cittadini e con tutti i principali portatori di interesse.

Una pianificazione energetica locale è lo strumento attraverso cui il Comune programma ed indirizza gli interventi, anche strutturali, in campo energetico nel proprio territorio, armonizzando le decisioni rilevanti che vengono assunte con quelle a livello nazionale e regionale, seguendo il principio di ispirazione europea della sussidiarietà. Il Piano di Azione delle Energie Sostenibili (PAES) costituisce il quadro di riferimento e fornisce indirizzi, obiettivi strategici a lungo, medio e breve termine, indicazioni operative, strumenti disponibili, riferimenti normativi, opportunità finanziarie e linee guida di attuazione, al fine di supportare la concreta attuazione degli interventi e in aderenza alla normativa vigente.

In base al bilancio energetico comunale e all'inventario delle emissioni relativo all'anno base 2013 (IBE) è stato calcolato un consumo medio pari a 11,01 MWh/procapite.

Nello specifico Il consumo elettrico totale (PAES) è pari ad 361.942,42 MWh con il settore maggiormente energivoro, nell'anno di riferimento 2013, che è quello degli edifici residenziali (57,52%), seguito dai trasporti privati e commerciali (22,22%) e terziario 15,30%. Il restante 4,96% è la quota che comprende la parte pubblica: edifici comunali, illuminazione e autoparco comunale (tabella 4.4).

Tabella 4.4. Consumi energetici in Mwh anno 2013 (Fonte: Dati PAES, 2015).

Categoria	Consumo Energetico Finale (MWh)					
	Elettricità	Gas Liquido	Gas Naturale	Diesel	Benzina	TOT
Edifici Attrezzature/Impianti						
Edifici Attrezzature/Impianti comunali	58.63,40	272,88	8.082,34	0,00	0,00	14.218,62
Edifici Attrezzature/Impianti terziari non comunali	29.318,00	555,47	2.750,00	507,51	0,00	55.131,98
Edifici residenziali	43.887,35	2.781,46	164.879,00	719,25	0,00	212.267,06
Illuminazione pubblica comunale	2.890,06	0,00	0,00	0,00	0,00	2.890,06
Subtotale	81.959,80	3.609,81	197.711,34	1.226,76	0,00	284.507,71
Trasporto						
Parco Auto comunale	0,00	0,00	0,00	192,74	82,04	274,78
Trasporti privati e commerciali	0,00	987,36	104,00	43.656,35	32.412,20	77.159,91
Subtotale	0,00	987,36	104,00	43.849,09	32.494,24	77.434,69
TOTALE	81.959,80	4.597,17	197.815,34	45.075,85	32.494,24	361.942,41

Allo stato attuale nel Comune di Milazzo non vi è alcuna infrastruttura finalizzata all'autosostegno del fabbisogno energetico né dal punto di vista pubblico né da quello privato, infatti, non vi sono né impianti fotovoltaici né geodetici né eolici.

Questo comporta che il fabbisogno energetico viene fornito tramite la rete elettrica tradizionale, attraverso tralicci e cavi per il trasporto di energia, che costituiscono elementi di notevole disturbo visivo, oltre che di possibile inquinamento.

La riclassificazione urbanistica dell'area in oggetto non ha impatti di tipo energetico.

5 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Scopo della verifica di assoggettabilità è stabilire se la variante urbanistica in oggetto possa avere impatti significativi sull'ambiente e, di conseguenza, decidere di assoggettare o escludere la stessa dalla procedura di valutazione definendo, se il caso, le necessarie prescrizioni per le successive fasi del procedimento.

Lo studio è stato redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I dello stesso testo di legge.

5.1 Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità.

In considerazione di quanto precedentemente detto, la proposta di variante ha l'obiettivo di attribuire all'area la destinazione urbanistica a servizio di una realtà urbanistica presente nel territorio comunale.

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale è redatto in riferimento a quanto richiesto dall'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., e comprende una descrizione della proposta di riclassificazione urbanistica del lotto in oggetto, nonché un'analisi territoriale dell'area, per la verifica degli eventuali impatti significativi sull'ambiente.

I contenuti sono stati sviluppati in funzione dei criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato I del D.Lgs n. 152/2006.

Nella tabella seguente, viene illustrata la corrispondenza tra quanto previsto dall'Allegato I e i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI DI CUI ALL'ART. 12 DEL D.LGS. 152/2006 ALLEGATO I	CONTENUTI NEL RAPPORTO
---	------------------------

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	<p>Per il lotto in esame è stata proposta l'attribuzione della Zona Territoriale Omogenea "B0c" del vigente PRG.</p> <p>Tale proposta deriva da una sentenza del TAR e quindi di fatto specifica, unica e non replicabile.</p> <p>L'area risulta inserita in un contesto già urbanizzato e posto all'interno del centro urbano.</p> <p>Nel presente Rapporto sono state analizzate le scelte urbanistiche che interessano sia l'uso del suolo che i relativi aspetti ambientali ad esso connessi.</p>
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	<p>La Variante di cui trattasi è soggetta alla stipula di Accordo Urbanistico ai sensi dell'art. 32 della L.R. 19/2020, con cui la Ditta proprietaria si impegna a cedere al comune a titolo compensativo 3 ml dal lato del confine della scuola come da verbale di svolgimento attività del Commissario ad Acta.</p> <p>La variante di destinazione d'uso riguarda un'area di circa 1.600 mq e su essa in base alle diverse norme (commissario ad acta e urbanistiche) può essere utilizzata per un manufatto edilizio due piani di altezza inferiore a 7,5 m, con una superficie massima di 345,38 mq. per piano.</p> <p>Tutto ciò appare compatibile con la programmazione urbanistica della zona interessata.</p> <p>La variante muta le attuali previsioni di PRG, introducendo modifiche nelle tavole di zonizzazione del PRG.</p>
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	<p>L'area oggetto di proposta di riclassificazione urbanistica si inserisce in un contesto urbanizzato e antropizzato, ove sono presenti diverse opere di urbanizzazione e numerosi insediamenti residenziali.</p> <p>L'unico vincolo che interessa il sito oggetto di variante è il vincolo sismico (presente sull'intero territorio).</p> <p>La localizzazione delle aree, la destinazione delle stesse e le prescrizioni imposte dall'art. 9 delle N.T.A. garantiscono gli standard previsti dal P.R.G. esistente e quindi promuovono lo sviluppo socio-economico sostenibile.</p> <p>Le considerazioni ambientali evidenziano l'adeguatezza e la naturale conformazione urbanistica dell'area in esame alle previsioni progettuali della variante.</p>

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;	L'area in questione non presenta fattori di criticità sia dal punto di vista degli habitat che dal punto di vista della fauna.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	In relazione alla modifica proposta, la variante risulta poco rilevante ai fini della normativa del settore ambientale.

Tabella 5.1. Tabella 3 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Allegato I, comma 1

Nella tabella 5.2 viene evidenziata in applicazione del primo gruppo di Criteri, la portata delle modifiche, in termini di problematiche ambientali connesse, di integrazione degli aspetti di sostenibilità ambientale, di ricaduta su altri piani o programmi e di incidenza sulla ripartizione delle risorse finanziarie.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Non si ravvisano impatti significativi.
Carattere cumulativo degli impatti	Allo stato attuale, nell'intorno dell'area in oggetto non sono presenti altre attività che producono impatti. Non si prevedono pertanto impatti cumulativi. Non è previsto alcun carattere cumulativo degli impatti
Natura transfrontaliera degli impatti	Non si ravvisano impatti tali da interessare aree esterne agli ambiti stessi di trasformazione
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	La riclassificazione urbanistica dell'area in oggetto non comporta alcun rischio per la salute umana o per l'ambiente. Non si ravvisano rischi per la salute umana, né per l'ambiente
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	La variante si riferisce prevalentemente ad un ambito attuativo di rilevanza comunale.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	E' stato fornito un quadro descrittivo con le principali caratteristiche dell'area oggetto della variante, evidenziando i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale che potrebbero essere influenzate dall'attuazione della variante
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Esclusa la presenza di aree protette a livello locale nella zona d'influenza della variante urbanistica.

Tabella 6.2. Tabella 4 D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Allegato 1, comma 2

5.2 Quadro sintetico delle criticità e opportunità

Di seguito vengono valutati (qualitativamente) gli effetti ambientali significativi che l'attuazione della riclassificazione urbanistica dell'area potrebbe comportare sul quadro ambientale e le eventuali misure di mitigazione suggeribili.

Dall'analisi del territorio, si è potuto evincere che l'area in oggetto non presenta alcun problema di carattere ambientale e la variante urbanistica da zona bianca a zona B0c non comporta alcun impatto. Qualora si valutasse di edificare dovranno essere rispettati i limiti e le caratteristiche imposte dalla vigente normativa e si evidenzia che allo stato attuale l'area risulta essere già dotata delle opere di urbanizzazione primaria (strade, rete idrica e fognaria, pubblica illuminazione).

Nella tabella 5.3 vengono individuate e riportate, in riferimento alle relative categorie, le pressioni specifiche attese dalla variante dell'area, in base alle prescrizioni edificatorie della zona omogenea "B0c" (art. 9 NTA).

Categorie di pressione	Pressioni stimate in conseguenza della riclassificazione	Pressioni stimate in conseguenza di una eventuale urbanizzazione	Componente ambientale interessata
CONSUMI	Nella norma urbanistica	<ul style="list-style-type: none"> Consumo suolo Consumo risorsa idrica Consumi energetici Consumo verde 	<ul style="list-style-type: none"> Suolo Acqua Risorse energetiche Vegetazione
EMISSIONI	Nella norma urbanistica	<ul style="list-style-type: none"> Emissioni in atmosfera da traffico locale Emissioni in atmosfera da riscaldamento Incremento acque reflue Rumore e vibrazioni Aumento rifiuti solidi urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Aria Acqua Ambiente fisico
INGOMBRI	Nella norma urbanistica	<ul style="list-style-type: none"> Volume fuori terre opere 	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio
INTERFERENZE	Nella norma urbanistica	<ul style="list-style-type: none"> Aumento rifiuti solidi urbani Aumento traffico locale 	<ul style="list-style-type: none"> Salute

Nel successivo quadro, in base alle pressioni sopra individuate, vengono indicati gli impatti potenziali, legati ad una eventuale urbanizzazione dell'area, e le mitigazioni suggeribili in questa sede.

Data la posizione, le caratteristiche relativamente a consumi, emissioni e interferenze non sono attesi impatti rilevanti, nè si evidenziano particolari problematiche per le eventuali fasi di cantiere.

Nella tabella 5.4 vengono suggerite le misure di mitigazione da adottare in fase di progettazione e realizzazione di insediamenti urbanizzati all'interno della superficie oggetto di proposta di riclassificazione, in particolare in riferimento a:

- adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri ecologici;
- adozione di scelte finalizzate al risparmio di suolo e al contenimento della impermeabilizzazione;
- al risparmio e al riuso delle risorse idriche e al contenimento delle emissioni (con particolare attenzione agli aspetti energetici con preferenza per l'uso di fonti alternative).

Categorie di pressione	Impatti potenziali	Mitigazioni suggeribili
CONSUMI	consumo e impermeabilizzazione di suolo	Interferenza idraulica
	consumo risorse idriche	adozione di misure per il contenimento idrico
	incremento consumi energetici	impiego di fonti energetiche alternative
EMISSIONI	emissioni in atmosfera da riscaldamento	eventuale adozione di misure per l'isolamento delle strutture
	emissioni in atmosfera da traffico locale	Non incidente
	rumore da traffico	Non incidente
	scarichi idrici	adozione di misure per il recupero e riuso delle acque e comunque smaltimento secondo le regole
INGOMBRI	volumi fuori terra degli edifici	Nella norma PRG
INTERFERENZE	aumento impatti da traffico	Non incidente
	aumento rifiuti solidi urbani	Assorbita dal servizio di RSU presente sul territorio comunale

5.3 Valutazione complessiva della proposta di riclassificazione urbanistica

Da quanto evidenziato nel paragrafo precedente, la riclassificazione urbanistica dell'area in oggetto non risulta impattante, mentre per quanto riguarda una sua eventuale futura urbanizzazione non determinerà impatti significativi, anche se dovranno essere valutate tutte le eventuali forme di mitigazione e/o compensazione.

Il lotto ha una superficie di circa 1600 mq, considerata la cessione al comune, a titolo compensativo, di una fascia di larghezza di ml 3,00 dal lato di confine con la scuola, considerate le norme urbanistiche vigenti per le zone B0c, considerando l'indice max di fabbricabilità fondiaria pari a $mc/mq = 1,5$, sul lotto è realizzabile un manufatto edilizio su due piani con una superficie per ciascun piano di 345,38 mq, con un'altezza di ciascun interpiano pari a 3,00 m e con un volume complessivo di 2.072,31 mc.

Gli impatti negativi sono limitati all'eventuale periodo di cantierizzazione e sono a carattere transitorio e temporaneo. Il ricorso a normali accorgimenti in fase esecutiva consentirà una ulteriore mitigazione di tali impatti.

In senso generale si può quindi affermare che la variante urbanistica dell'area risulta compatibile con i caratteri territoriali presenti e può essere valutata come complessivamente sostenibile.

Gli eventuali impatti con l'ambiente circostante, possono essere mitigati con una corretta progettazione ed esecuzione delle opere, nel rispetto dei vincoli e delle prescrizioni già presenti negli strumenti urbanistici locali.

CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI DI ESCLUSIONE DALLA V.A.S.

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale è stato redatto ai fini di valutare la necessità di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della riclassificazione urbanistica di un'area ubicata nel Comune di Milazzo, in zona San Pietro.

Il rapporto ha analizzato i seguenti aspetti:

- aspetto normativo
- aspetto urbanistico, inquadrando l'area in oggetto nel contesto locale e riscontrando la compatibilità di quanto previsto rispetto al PRG vigente del Comune di Milazzo;
- aspetto ambientale, constatando, a valle di una specifica analisi, che le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche e idrogeologiche, nonché il contesto climatico locale, dimostrano che l'area in oggetto non presenta caratteristiche ambientali tali da ostacolare la riclassificazione proposta.

Sulla base del Rapporto Preliminare Ambientale si riscontra che:

- l'area oggetto della variante urbanistica (circa 1600 mq) di proprietà della Ditta Daniela Formica ricade nel foglio di mappa n. 12 particella 1804
- con sentenza n. 538/2021, il TAR di Catania Sez. IV, determina per l'area la nuova destinazione urbanistica di "Zona B0c".
- il progetto di variante al P.R.G. prevede la stipula di "Accordo urbanistico" ai sensi dell'art.32 della L.R. n. 19/2020, ed è previsto che la ditta ceda a titolo compensativo al comune una fascia di larghezza di ml 3,00 dal lato di confine con la scuola;
- il commissario ad Acta fa richiesta alla ditta Daniela Formica nel "Verbale di svolgimento attività del Commissario Ad Acta" del 18.01.2023 di redigere direttamente lo studio geologico, il Rapporto ambientale preliminare e il versamento di 1000 euro in favore della Regione Siciliana, tutto necessario per procedere nell'iter della variante in questione;
- il lotto non rientra in alcun ambito di protezione ambientale quali: parchi, riserve, zone S.I.C., S.I.N. e/o Z.P.S., e dista in linea d'aria oltre 3 chilometri dal perimetro del sito d'importanza comunitaria più vicino per cui non si è ritenuto redigere lo screening ambientale da sottoporre alla Competente autorità per la valutazione d'incidenza ambientale;
- l'area non rientra tra quelle di cui ai territori percorsi dal fuoco (catasto incendi) art. 10 Legge n. 353/2000.

Ritenuto che

- la natura e l'entità della proposta, in quanto riferita a un'area di modesta estensione non muterà la percezione dei luoghi, essendo tale area pienamente inserita nel contesto urbanistico circostante;
- la proposta di riclassificazione è coerente con le previsioni del PRG vigente del Comune di Milazzo per le aree circostanti a quella in oggetto;
- l'area oggetto della variante urbanistica non insiste in zone protette o comunque di pregio sotto l'aspetto naturalistico e/o paesaggistico e, inoltre, è inserita in contesto già urbanizzato e antropizzato;
- gli effetti potenziali attesi dalla riclassificazione sono da ritenersi minimi;
- gli impatti ambientali attesi non sono significativi e sono riferibili soltanto al contesto locale;

PERTANTO

Per l'area oggetto della variante urbanistica, in considerazione delle verifiche svolte con il presente Rapporto Preliminare, si ritiene sussistano le condizioni per la non assoggettabilità a VAS considerando che non sussistano i presupposti per ricorrere a tale procedura, in quanto gli impatti e le interazioni non risultano significativi.

Messina, giugno 2023

Dott.ssa Stefania Lanza

